

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
7	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	19/12/2012	DANIELE BRIATI E' IN ESUBERO	3
19	Il Secolo XIX - Ed. Levante	19/12/2012	TRIBUNALE, RITIRATO L'EMENDAMENTO (M.Fagandini)	4
28	Gazzetta del Sud	18/12/2012	SERVIZI SOCIALI, ANCORA LICENZIAMENTI	6
26	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa	19/12/2012	INTESA TRA LA MATTINA E I SINDACATI "PRONTI 50 MILA EURO PER LA CRASS"	8
3	Il Giornale di Napoli	19/12/2012	ANNUNZIATA, NUOVA PROTESTA MEDICI E SINDACATI IN STRADA (A.Acampa)	9
11	La Voce (Roma)	19/12/2012	ANCHE I TIROCINANTI DEL TRIBUNALE DI CIVITAVECCHIA PROSEGUIRANNO IL LORO RAPPORTO DI COLLABORAZIONE	10
	Asca.it	18/12/2012	MARCHE/SANITA': SPACCA A SINDACATI, NO A TAGLI LINEARI	11
	Inabruzzo.com (web)	18/12/2012	FP-CGIL: "E I PRECARI DELLA PROVINCIA?"	12
	Rassegna.it (web)	18/12/2012	VILLA SOFIA CERVELLO: FP CGIL PALERMO, NO AGGRESSIONI	13
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
3	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	AUTONOMIE, LA DOTE SALE A 1.4 MILIARDI (M.Mobili/M.Rogari)	14
6	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	PROROGA PER I PRECARI PA E IL BLOCCO DEGLI SFRATTI (An.ga.)	16
17	La Repubblica	19/12/2012	TASSA RIFIUTI PIU' CARA DEL 30% STATALI, PROROGA PER I PRECARI SLA, IN ARRIVO PIU' FONDI AI MALATI (R.Petrini)	18
10	La Stampa	19/12/2012	PROROGATI SFRATTI E CONTRATTI PRECARI (R.Masci)	20
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
2	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	AI COMUNI L'85% DEGLI SCONTI SUL PATTO (E.Bruno/M.Mobili)	21
2	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	LA STRETTA RESTA QUADRUPLA RISPETTO A LUGLIO (G.Trovati)	23
14/15	La Stampa	19/12/2012	COL MAXI-INCASSO IMU 15 MILIARDI PER I COMUNI (R.Giovannini)	24
32	Italia Oggi	19/12/2012	IMU, COMUNI GENEROSI SULLA PRIMA CASA (S.Trovato)	26
1	Il Messaggero	19/12/2012	L'INCOMPIUTA DEGLI ENTI LOCALI (O.Giannino)	27
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
13	La Repubblica	19/12/2012	CARCERI, I NUMERI DELL'EMERGENZA SEVERINO: DIFFICILE FARE L'AMNISTIA (F.Tonacci)	28
3	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	NEL PROCESSO CIVILE IL DEPOSITO DEGLI ATTI SARA' SOLO TELEMATICO (M.Bellinazzo)	29
19	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	DOPO L'AGENDA DIGITALE, ECCO L'AGENZIA	30
8	Avvenire	19/12/2012	CORTE DEI CONTI - GIAMPAOLINO: CORRUZIONE TOGLIE LEGITTIMITA' A PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	31
<b>Rubrica Sanita' privata</b>				
22/23	La Repubblica	19/12/2012	CLINICHE PRIVATE, NUOVO BLITZ AL PIRELLONE "TANGENTI IN CAMBIO DELLE CONVENZIONI" (D.Carlucci/S.De riccardis)	32
23	La Repubblica	19/12/2012	"QUELLE CENE COL SENATORE PER PAGARGLI LE BUSTARELLE" (Da.c./S.d.r.)	34
24	La Stampa	19/12/2012	CLINICHE PRIVATE E MAZZETTE NUOVA BUFERA IN LOMBARDIA (P.Colonnello)	35
12	Avvenire	19/12/2012	NUOVA BUFERA SULLA SANITA' IN LOMBARDIA (B.Benvenuti)	36
22	Il Tempo - Cronaca di Roma	19/12/2012	IDI, PAGATI I FORNITORI MA NON GLI STIPENDI DEI DIPENDENTI	38
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
1	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	LA RIFORMA E' ANCORA UN TABU' (L.Guiso)	39
30	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	SEI ASL SU DIECI SENZA COPERTURA PER COLPA GRAVE (S.Todaro)	40
17	Il Sole 24 Ore	19/12/2012	IL REBUS DELLE FEDERAZIONI SANITARIE (R.Galullo)	41

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>		<b>Scenario Sanita'</b>	
3	Corriere della Sera - Ed. Roma	19/12/2012	<i>"VOLEVANO CHIUDERCI DA ANNI E NOI NON ABBIAMO IL PAPA" (F.d.f.)</i>	43
3	Corriere della Sera - Ed. Roma	19/12/2012	<i>TANTI RICOVERI SBAGLIATI TROPPI MILIONI BUTTATI (F.Di frischia)</i>	44
38	Il Messaggero - Cronaca di Roma	19/12/2012	<i>DEGENZE SENZA FINE E RICOVERI INUTILI ECCO I MALI DALLA SANITA' (M.Evangelisti)</i>	46
39	Il Messaggero - Cronaca di Roma	19/12/2012	<i>AL CTO LA RABBIA DEI PAZIENTI "CI UCCIDANO CON UN'INIEZIONE" (R.Troili)</i>	48
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	19/12/2012	<i>IL MIO SAN FILIPPO NERI DECLASSATO SENZA PERCHE' (M.Santini)</i>	50
2/3	La Repubblica - Cronaca di Roma	19/12/2012	<i>SANITA', MAXI ASSEMBLEA CONTRO I TAGLI AL CTO I MEDICI DI CINQUE OSPEDALI (A.Cillis/L.D'albergo)</i>	51

# Daniele Briati è in esubero

Elena La Terza

ROVIGO

È ufficiale. L'esubero di Palazzo Celio è stato notificato ieri in tarda mattinata a Daniele Briati, dipendente del settore Pesca. Dopo l'incontro di lunedì mattina tra i capigruppo del consiglio, il presidente Tiziana Virgili e la dirigente Maria Votta, è stato ufficializzato quanto era stato previsto a fine ottobre. In Veneto, la Provincia di Rovigo è il secondo ente che mette in pratica il dettato di legge sugli esuberi. Un caso analogo si era verificato a San Martino di Lupari nel Padova.

Ora l'ufficio personale della Provincia invierà una lettera a tutte le pubbliche amministrazioni della regione per comunicare la presenza di un lavoratore disponibile. La procedura terminerà a fine gennaio, cioè allo scadere dei novanta giorni decisi per legge che per questo caso hanno avuto inizio dal 31 ottobre, giorno nel quale i sindacati di categoria sono stati ufficialmente avvisati della questione. Da quel giorno il dipendente entrerà in mobilità con l'80% dello stipendio. Se entro due anni nessun'altra amministrazione chiederà l'inserimento del lavoratore scatterà il licenziamento.

«Ci sentiamo un po' presi in giro - ha detto il segretario provinciale **Fp Cgil** Giuseppe Franchi - visto l'incontro di lunedì. Potevano essere chiari dicendoci che tutto era già stato deciso ma che ci avrebbero comunque ascoltati. Abbiamo la

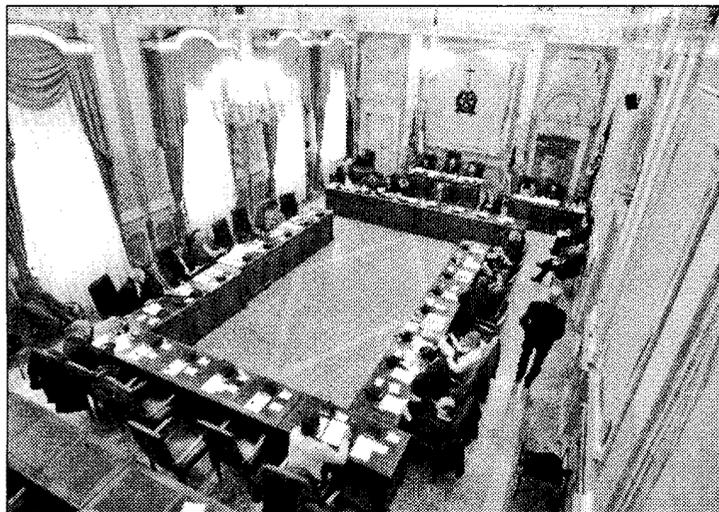
sensazione che questo sia stato un licenziamento "ad personam" utilizzando il procedimento del licenziamento collettivo».

Non c'è nulla di personale, invece, per il dirigente del settore Maria Votta: «Non si tratta di una cosa improvvisa - ha dichiarato il segretario generale di Palazzo Celio - sono due anni che ci lavoro. Appena entrata all'ufficio Pesca ho notato che c'era una persona di troppo. C'è stato un serio e attento monitoraggio del settore. Non c'è nulla di personale, non può esserci. I criteri di identificazione hanno voluto circoscrivere la questione all'ufficio Pesca proprio per evitare ulteriori problemi».

Al momento, il dipendente in esubero sembra non essersi rivolto a nessuno dei sindacati di categoria. Difficile capire quali saranno le sue intenzioni, anche se sembra scontato pensare che arriverà presto un ricorso volto al reintegro lavorativo.

© riproduzione riservata

**PROVINCIA**  
Individuato il dipendente in esubero al settore caccia e pesca



CHIAVARI SI AGGRAPPA ANCORA ALLA SPERANZA DI UNA SOSPENSIONE DELLA RIFORMA SEVERINO

# Tribunale, ritirato l'emendamento

Cancellata l'iniziativa "salva tutti" del Pdl. Mozione di Orlando (Pd) solo per sei sedi

MARCO FAGANDINI

**CHIAVARI.** Colpo basso alla lotta per salvare il tribunale di Chiavari, che per il governo Monti dovrebbe essere soppresso. Un emendamento presentato in Senato dal Pdl che chiedeva di sospendere quel taglio, è stato ritirato l'altro giorno durante la seduta della commissione Bilancio. Un emendamento quindi che non ha nemmeno avuto il tempo di essere analizzato, perché chi lo aveva messo all'ordine del giorno l'ha poi bocciato. «Purtroppo è la prova che i tre politici che avevano promesso di impegnarsi per salvare il nostro tribunale come quelli di Pinerolo, Tolmezzo, Lucera, Rossano e Bassano del Grappa, hanno lavorato senza collaborare tra loro - dice, arrabbiato, Gabriele Trossarelli, avvocato e coordinatore del comitato "Salva il tuo tribunale" - Adesso vorremmo evitare altre illusioni».

A rispondere, indirettamente, a Trossarelli e alla rabbia di chi anima il super comitato "Sei da salvare", che raggruppa le sei realtà di protesta delle altrettante città italiane, è il deputato e responsabile giustizia del Partito democratico Andrea Orlando. «Il Pdl ha voluto presentare un emendamento che sapeva essere improponibile, perché bocciava tutta la riforma del governo - dice Orlando - Invece che cercare di salvare quei sei tribunali, chiedeva di non tagliarne nessuno di quelli previsti come soppressi dal governo, comprese le sedi distaccate. Sapevano che non sarebbe potuto passare mai». La sensazione è che vi siate divisi, lei e i suoi due omologhi dell'Udc, Roberto Rao, e del Pdl, Enrico Costa, invece di lavorare assieme come avete promesso il 13 ottobre scorso durante il convegno all'Auditorium San Francesco a Chiavari. «Guardi, adesso tocca a noi fare una mozione, ma spero la firmeranno anche deputati di altri partiti, la presenterò oggi o domani (ieri o oggi per chi legge, ndr)».

Un altro passaggio, un'altra speranza alla quale i lavoratori del tribunale,

## IL MOVIMENTO



Gabriele Trossarelli

### LA BATTAGLIA DEL COMITATO CONTINUA

••• Gabriele Trossarelli, avvocato e sindaco di Moconesi, è anche il coordinatore del comitato "Salva il tuo tribunale", che combatte per evitare che venga chiuso il palazzo di giustizia chiavarese. Ha dato vita a "Sei da salvare", il comitato che raggruppa quelli dei sei comuni che sperano di evitare la chiusura del proprio tribunale.

gli avvocati, la procura e le categorie dell'indotto che girano attorno al palazzo di giustizia potrebbero appendersi. «Il problema è che i tre responsabili giustizia si erano impegnati, davanti a tutti, a uniformare le loro azioni e a presentare un emendamento comune - dice Trossarelli - Ma questo non è accaduto e siamo delusi».

Adesso però le strade per salvare il tribunale di Chiavari sono impervie. «Possiamo ancora sperare che inseriscano un provvedimento di sospensione della riforma anche parziale all'interno del Milleproroghe, per posticipare l'applicazione - continua l'av-

vocato Trossarelli - Oppure confidare che, con un nuovo governo, lo scenario cambi». E arrivi, insomma, un esecutivo non tecnico ma politico in grado di essere "forzato" elettoralmente a riconsiderare almeno in parte la riforma. Se non altro per quanto riguarda i tribunali di Chiavari e degli altri cinque comuni riuniti sotto lo stesso comitato. Quelli sui quali lo stesso Orlando si è concentrato. «Ma il 29 dicembre prossimo comunicheranno le piante organiche e quella sarà la *deadline* - ricorda Trossarelli - È vero che per renderle effettive bisognerà attendere il parere del Consiglio superiore della magistratura e passeranno tre mesi, ma potrebbe non bastare quel tempo al nuovo governo per intervenire. Chiediamo quell'emendamento che ci era stato promesso, non ci sembra sia una domanda tanto illegittima». E quella data, nonostante sia frutto di una voce raccolta, pare essere considerata quasi certa e proprio per questo spaventa i lavoratori.

«Nella nostra mozione proporremo di intervenire solo su quei sei tribunali - spiega il deputato del Partito democratico - Credo sia l'unica strada percorribile». Ma quella mozione, almeno nei progetti del parlamentare, dovrebbe essere firmata da tutti i partiti. Cosa che, con la campagna elettorale che impazza, potrebbe non essere una bazzecola.

«Da mesi la nostra categoria sta dicendo che la riforma della geografia giudiziaria così come predisposta dal Ministro sarebbe stata una sciagura - scrive Antonella Ortello, Fp Cgil - Così nel Tigullio come in molte altre zone del nostro paese, valutare in modo ragionieristico su dati obsoleti, quelli dell'Istat 2001, la geografia giudiziaria, avrebbe privato i territori di presidi di legalità e i cittadini dei servizi. Speriamo che ora si compia una seria revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Per farlo serve meno approssimazione».

fagandini@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì scorso al Senato è stato ritirato l'emendamento del Pdl che chiedeva la sospensione della soppressione di tutti i tribunali citati dal decreto del ministro Paola Severino e delle sedi distaccate



Oggi il responsabile giustizia del Pd Andrea Orlando presenta una mozione per chiedere di non sopprimere i sei tribunali di Chiavari, Pinerolo, Tolmezzo, Bassano del Grappa, Lucera, Rossano



Ultime possibilità sono l'inserimento della questione dei sei tribunali nel Milleproroghe o i ricorsi per illegittimità costituzionale del decreto ministeriale

«Il Pdl ha voluto presentare un emendamento che sapeva essere improponibile. Adesso tocca a noi fare una mozione, ma spero la firmeranno anche deputati di altri partiti»

Andrea Orlando, responsabile giustizia del Pd



Il nuovo palazzo di giustizia di Chiavari



Tentativo di conciliazione fallito anche per altri 45 lavoratori di Azione sociale. Si avvicina inesorabilmente la scadenza del 31 dicembre

# Servizi sociali, ancora licenziamenti

Il prefetto Trotta convoca un tavolo istituzionale per affrontare la vicenda Casa Serena

**Mauro Cucè**

La sabbia nella clessidra scende inesorabilmente. E purtroppo ce n'è sempre di meno. Il 31 dicembre si avvicina e l'iter che porterà molti lavoratori dei servizi sociali al licenziamento è partito già da settimane. Ieri l'ennesima tappa di avvicinamento a quello che è un vero dramma sociale per tutta la città: 45 lavoratori della Cooperativa Azione sociale, la gran parte impiegati a Casa Serena, hanno assistito al fallimento del tentativo di conciliazione all'Ufficio del lavoro. La cooperativa così come aveva già fatto la scorsa settimana ha, infatti, confermato la volontà di procedere con i licenziamenti collettivi dei lavoratori.

«A questo punto – rompe gli indugi Francesca Fusco, responsabile dei Servizi sociali per l'Orsa – la vertenza entra nel vivo e si rischia che al 31 dicembre scoppi la bomba occupazionale per i cento lavoratori di Casa Serena. Saremo costretti a porre in essere ogni iniziativa, ivi comprese forme eclatanti di protesta – continua l'Orsa – affinché il commissario straordinario Croce dia il via a una proroga in affidamento diretto, unico provvedimento tampone che potrebbe garantire la continuità

occupazionale per i cento dipendenti di Casa Serena in attesa del nuovo bando e di un contesto più definito della vertenza che dia tranquillità a lavoratori ed anziani della struttura cittadina».

Il problema è che allo stato attuale per Casa Serena non è previsto un nuovo bando. Il commissario Croce è irremovibile: la struttura di Montepiselli è irregolare, e su questo non ci sono dubbi, per cui prima i lavori e poi il nuovo affidamento. E qui si innesta il secondo nodo della vicenda. Lavori con quali fondi? Croce ha sempre parlato di 800 mila euro, ma allo stato attuale di questi fondi non c'è traccia, anche perché la situazione finanziaria è in stand-by, in attesa dell'approvazione del bilancio. È questo il passaggio chiave che è stato affrontato anche ieri pomeriggio nell'incontro tra il prefetto Stefano Trotta e i segretari provinciali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil, Clara Crocè, Calogero Emanuele e Giuseppe Calapai. L'esponente governativo a breve convocherà un tavolo istituzionale per affrontare la vicenda della struttura e individuare un percorso per uscire dal guado. Ma non possono e non devono passare in second'ordine le responsabilità precise in questa vicenda, come peraltro

ha sottolineato lo stesso Trotta.

Perché che Casa Serena non fosse in regola lo si sapeva da tempo, non certo dal mese scorso. Era il 4 maggio del 2009 quando il dott. Fabrizio Impastato, funzionario dell'assessorato regionale alla Famiglia, scriveva a Palazzo Zanca informando l'Amministrazione

comunale con una nota il cui contenuto non lasciava spazio a interpretazioni: «La struttura non risulta autorizzata al funzionamento o iscritta all'albo».

Com'è dunque possibile che una struttura non autorizzata al funzionamento abbia continuato a distanza di anni a ospitare cento anziani e ancora com'è accettabile che Palazzo Zanca, pur sapendo dell'inghippo, abbia bandito la gara per la gestione del servizio per ben due volte, nel 2010 e nel 2011? L'Amministrazione Buzanca si è limitata a presentare un progetto per il finanziamento regionale. Stop. Tutto qui. Niente di più.

E i nodi sono puntualmente venuti al pettine, quando il commissario Croce, già procuratore della Repubblica, non ha potuto che prendere atto delle irregolarità, peraltro certificate anche dai Nas. Vero è che allo stato attuale nella situazione strutturale di Casa

Serena ci sono quasi tutte le scuole della provincia che andrebbero chiuse, ma non si può neanche fare finta di non vedere per tre anni. Cosa che non vogliono più fare il commissario Croce e il prefetto Trotta. «È il momento di cominciare un percorso – ha sottolineato quest'ultimo – che ci porti alla soluzione del problema». Quale sarà questo percorso lo diranno i prossimi giorni, quando ad un tavolo ci saranno tutti i protagonisti della vicenda.

«Ritengo positivo l'intervento del prefetto – ha sottolineato ieri pomeriggio al termine dell'incontro il segretario Fp Cisl, Calogero Emanuele – per una risoluzione dei problemi legati a Casa Serena ma anche a tutti i Servizi sociali. Con

l'approvazione del bilancio di previsione e con il reperimento delle somme necessarie si potrà procedere alla proroga tecnica dei bandi e quindi a salvaguardare i servizi, gli utenti e i lavoratori». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario **Fp Cgil**, Clara Crocè: «Il sistema dei servizi sociali va affrontato nel suo complesso, perché altrimenti si rischia di provocare delle profonde ingiustizie. E questo deve essere evitato. Aspettiamo risposte al più presto, ma bisogna capire che è il momento di muoversi seriamente». ◀





www.ecostampa.it

La cooperativa che gestisce Casa Serena ha confermato di voler andare avanti con i licenziamenti



**Il prefetto Stefano Trotta ieri ha ricevuto i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil**

**COMUNE.** Con i fondi stanziati dal commissario sarà pagato uno stipendio ai dipendenti della coop

# Intesa tra La Mattina e i sindacati «Pronti 50 mila euro per la Crass»

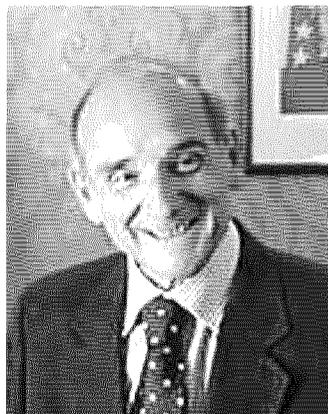
**In arrivo 50 mila euro per i dipendenti della «Crass», la coop che si occupa di assistenza a disabili e anziani. L'intesa è stata raggiunta tra il commissario del Comune e i sindacati.**

**Cettina Saraceno**

●●● Sarà pagata almeno una mensilità, a fronte delle nove arretrate che ancora non sono state erogate, ai dipendenti della «Crass», la cooperativa sociale che si occupa di assistenza ai disabili e agli anziani. E che è tra quelle più colpite dalla grave carenza di liquidità del Comune.

È questo l'esito dell'accordo siglato tra il commissario straordi-

nario del Comune, Antonio La Mattina, e i segretari della Funzione pubblica della Cgil, Terzo settore, Pippo Orefice e della Camera del lavoro di Augusta, Carmelo Lo Turco e i responsabili della cooperativa sociale che, anche in vista del periodo natalizio e della difficoltà in cui si trovano le operatrici, hanno accettato un mandato di pagamento di circa 50 mila euro che consentirà di pagare una mensilità, comprensiva degli obblighi previdenziali. «Il commissario - hanno detto i sindacalisti - pur navigando fra risapute difficoltà delle casse comunali, ha promesso un immediato mandato di 32 mila euro e uno ulteriore di 19 mila per il 28 dicembre. Da parte nostra auspichiamo che



**Antonio La Mattina**

questa collaborazione prosegua fino a soddisfare per intero le aspettative dei lavoratori e che l'amministrazione comunale

continui nel servizio di assistenza sociale a disabili e anziani. Siamo sicuramente fiduciosi che tale accordo sarà rispettato, comunque - hanno concluso i sindacalisti - staremo sempre all'erta e pronti a riprendere le iniziative sindacali a difesa dei lavoratori e dei loro diritti».

## L'incontro sui precari

E oggi pomeriggio nuova riunione tra il commissario La Mattina ed i rappresentanti sindacali sui precari da stabilizzare. «Ci aspettiamo che il commissario vada incontro ai lavoratori - dice Matteo Latina, segretario provinciale della Fp Cgil - altrimenti gli 84 contrattisti scenderanno in piazza». (\*CESA\*)





L'APPELLO VENERDI' L'INCONTRO-DENUNCIA

# Annunziata, nuova protesta medici e sindacati in strada

Un appello per far rivivere l'ospedale Annunziata. Venerdì alle ore 11 nell'antisala dei Baroni all'interno del Maschio Angioino si terrà l'incontro dibattito organizzato dai sindacati con il patrocinio del Comune. Le organizzazioni sindacali Anmdo, Cgil-Fp, Cimo-Asmd, Cisl Napoli, Cisl Medici dichiarano la propria preoccupazione per le penalizzazioni dell'area materno-infantile, in una regione, come la nostra, ad elevata natalità (60mila nati all'anno), ma anche ad elevata mortalità neonatale. La maternità dell'Ospedale SS. Annunziata, che era la più produttiva della Asl Na-1 prima dell'aggregazione all'Azienda Santobono-Pausilipon, è chiusa da oltre sei mesi in attesa di lavori per ripristinarne l'agibilità, senza che si intraveda ancora nessun effettivo impegno per l'inizio dei lavori stessi e la ripresa dell'attività. I sindacati chiedono che si potenzi il servizio materno-infantile territoriale e si elabori, con il contributo delle organizzazioni sindacali, una programmazione dell'emergenza pediatrica e della distribuzione dei reparti pediatrici, basata su un concetto di rete equamente e razionalmente distribuita sul territorio sulla base della densità della popolazione pediatrica e dell'accessibilità in termini di distanza e viabilità. Che si ripristini la programmazione precedente (luglio 2010) dell'ospedale del Mare con potenziamento di maternità e Tin e reinserimento dei posti letto pediatrici e relativo pronto soccorso, in modo che esso possa soddisfare il fabbisogno territoriale di competenza e svolgere, anche per l'area pediatrica, così come per gli adulti e così come era originariamente previsto, la funzione di filtro necessario per decongestionare il Santobono e favorirvi lo sviluppo ottimale della sua vocazione di alta specialità. In sostanza i sindacati chiedono che l'azienda del Santobono produca formalmente documentazione e progetti per l'ospedale SS. Annunziata e che la Regione esca allo scoperto, per quanto riguarda lo stesso Ospedale, nella lunga diatriba con l'azienda per i finanziamenti, e decida finalmente che il progetto di Polo Unico Pediatrico. «Nel caso si decidesse di non praticare la suddetta soluzione si abbia l'onestà e la coerenza di tornare indietro - concludono i sindacati - rimettendoci le funzioni materno-infantili inizialmente previste, ricollocando l'ospedale nell'Asl Na 1 Centro».

Andrea Acampa

www.ecostampa.it



## Anche i Tirocinanti del Tribunale di Civitavecchia proseguiranno il loro rapporto di collaborazione

Il segretario generale del CdLT CGIL "Roma Nord Civitavecchia" Cesare

Caiazza afferma: "Una buona notizia per i lavoratori e le lavoratrici in cassa integrazione e mobilità che, per un lungo periodo, hanno lavorato presso il Tribunale di Civitavecchia nell'ambito di percorsi formativi. Di seguito i commenti delle Segreterie **CGIL**, **FP CGIL** Roma e Lazio sull'emendamento inserito nella legge di stabilità che prevede la prosecuzione della collaborazione: "Dopo tanto tempo e tante battaglie, finalmente una buona notizia: la tenacia e la perseveranza e l'impegno dei tirocinanti Unione Precari Giustizia hanno permesso di raggiungere un risultato importante. Venerdì 14 dicembre, infatti, all'interno della legge di stabilità, è stato approvato un emendamento, presentato

dalla senatrice La Monica, che permette la prosecuzione della collaborazione di tutti i tirocinanti da due anni impiegati all'interno del Ministero della Giustizia. La loro presenza è stata ed è preziosa, perché ha evitato il blocco degli uffici giudiziari oberati dal lavoro e in carenza di personale. Sia nella nostra Regione che nel resto d'Italia. La titolarità del progetto formativo, quindi, passa al ministero e si concludono, questa volta positivamente, i precedenti progetti formativi degli Enti locali (Provincia e Regione) con un'ulteriore collaborazione fino al 31 dicembre 2013 e uno stanziamento di 7,5 milioni di euro (circa 450 euro di indennità a lavoratore per 11 mesi)". Così Tina Balì, segretaria della Cgil di Roma e del Lazio e Fiorella Puglia, segretaria della **Fp Cgil** Roma e Lazio.

"In questi mesi - continuano - la nostra organizzazione ha sostenuto con forza l'Unione precari della Giustizia e le iniziative messe in campo hanno trovato spazio anche sulla stampa. La battaglia per la prosecuzione del rapporto di collaborazione con i Tribunali Procure e uffici Giudiziari è iniziata nella nostra regione e speriamo che dopo l'approvazione di questo emendamento si arrivi alla stipula di contratti e alla prosecuzione del rapporto di lavoro dei tirocinanti: circa 500 nel Lazio e 1500 in tutto il territorio nazionale". "L'obiettivo che ora ci prefiggiamo insieme all'UPG - concludono - è una conferma del rapporto lavorativo nella prossima legislatura". Per quanto attiene ai lavoratori e alle lavoratrici tirocinanti nel Tribunale di Civitavecchia, la CGIL ritiene

ne siano stati premiati gli sforzi e le lotte, portate avanti - nell'ambito della mobilitazione a livello regionale e nazionale - anche attraverso specifici momenti ed iniziative sul nostro territorio. E' solo l'inizio di un percorso che dovrà concretizzarsi con la stabilizzazione di questi lavoratori, necessari, anzi indispensabili rispetto al funzionamento del sistema Giustizia. Nei prossimi giorni chiederemo all'amministrazione comunale di Civitavecchia, che ha dimostrato sensibilità nei confronti di questi temi, di condividere un momento di riflessione su come contribuire - come territorio - per costruire un percorso finalizzato a una soluzione definitiva e positiva di questa vicenda e di tante altre situazioni emergenziali come quella legata ai precari del pubblico impiego ed in particolare della sanità".





asca app

Scarica l'applicazione per il tuo iPhone e ricevi news in tempo reale gratis sul tuo cellulare



**Carta Explora Amex**  
Risparmia con le offerte dei partner scelti per te!  
[americanexpress.it](http://americanexpress.it)



**Parcheggia con Telepass.**  
Puoi pagare la sosta negli Aeroporti di Linate e Malpensa!  
[www.telepass.it](http://www.telepass.it)



**Edicola Cubolibri**  
Con l'edicola di cubolibri porti le notizie sempre con te.  
[www.cubolibri.it](http://www.cubolibri.it)



**Gioca con noi** e invita i tuoi amici. Lo shopping a Natale lo offriamo noi!  
[fidenzavillage.com/fb](http://fidenzavillage.com/fb)

4WNET

## ultima ora

Seguici su:

ASCA > Marche

A+ A+ A+

### selezione regione

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Ven. Giu.
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trento
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

## Marche/Sanita': Spacca a sindacati, no a tagli lineari

18 Dicembre 2012 - 16:38

(ASCA) - Ancona, 18 dic - "No ai tagli lineari e subito un processo forte di riorganizzazione. Un processo già avviato, ma che non si è ancora realizzato appieno come previsto".

È quanto il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha detto ad una delegazione dei sindacati di **Fp Cgil**, Cisl Fp, Uil Fpl del personale della sanità che manifestavano davanti alla sede dell'ente. "L'analisi dei sindacati si sovrappone per certi aspetti alla nostra - ha spiegato Spacca dopo avere incontrato la delegazione insieme agli assessori alla sanità Almerino Mezzolani e ai servizi sociali Luca Marconi - e le preoccupazioni espresse sono certamente condivise. Per questo abbiamo avviato una seria riflessione, concentrandoci oggi sulla fase operativa e gestionale, nel breve termine, che va nettamente separata dalla programmazione sulla visione di lungo periodo. La priorità, ora, è focalizzare l'attenzione sul 2013 che si annuncia molto duro per i tagli pesantissimi alla sanità".

Questo percorso vogliamo farlo proseguendo il confronto, improntato alla massima collaborazione, con tutti gli attori del sistema. Fondamentale è il rafforzamento della governance regionale della sanità per scongiurare quanto già avvenuto in altre regioni che a differenza delle Marche non possono vantare l'equilibrio dei conti". "È evidente - ha commentato Mezzolani - il disagio che si avverte per il cambiamento in atto nel sistema sanitario nazionale. I tagli che ci sono stati hanno indotto preoccupazioni difficili da arginare. Questo clima si riverbera su tutto il sistema sanitario e anche nei rapporti con i sindacati, ciò che abbiamo garantito loro è la ripresa di un confronto serrato al fine di condividere un percorso sul quale poi ognuno farà la sua parte. Noi dobbiamo tenere in equilibrio un sistema senza far cadere la qualità dei servizi. Per quanto ci riguarda quindi, stretti dalle direttive nazionali, è nostro compito imboccare con decisione la strada della riorganizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale in base ad una società che invecchia e che chiede nuovi servizi. La sfida è difficile, ma abbiamo dalla nostra parte la virtuosità dei conti e l'obiettivo finale è continuare a garantire a tutti un sistema universalistico e solidale".

pg/rus

### + Correlate

- Marche: a Regione l'Euro Summit Award 2012
- Marche/UE: Spacca, ok avvio strategia per Macroregione Adriatico Ionica
- Marche: sinergia Intesa Sanpaolo e Ance a supporto settore edilizio
- Marche/Economia: Giorgetti, trend incerto ma migliore altre regioni
- Marche/Promozione: Regione, a Tunisi per internazionalizzazione Pmi

### Ritrovaci su Facebook

asca Agenzia di Stampa

asca | Mi piace

Asca Agenzia di Stampa piace a 7,113 persone.

Plug-in sociale di Facebook

### tag-cloud

pd lombardia pd elezioni crisi governo roma usa ilva calabria regione Ue



EDITORIALE

“Lo hanno capito o no che c'è rabbia?” *Gianfranco Colacito*

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CULTURA | LE INTERVISTE | SCIENZE | SPORT | DAI LETTORI | EDITORIALE | RUBRICA | OPINIONI

HOME > CRONACA > FP-CGIL: "E I PRECARI DELLA PROVINCIA?"

Cerca nel sito

GO

METEO | VOLI | TRAFFICO | LAVORA CON NOI | PUBBLICITÀ | REDAZIONE | NUMERI UTILI

## FP-CGIL: “E i precari della Provincia?”



L'Aquila – Si parla molto della legge di stabilità, della proroga per i precari, ma anche della incredibile vicenda degli staffisti che la Provincia vorrebbe assumere per i suoi assessori. Vicenda che suscita stupori e reazioni politiche sdegnate. Nessuno pensa, invece, ai precari della Provincia. Dà l'allarme il segretario generale FP CGIL Dario Angelucci, che scrive: “La Funzione Pubblica CGIL ha richiesto un incontro urgente per conoscere come la Provincia intenda organizzare i servizi afferenti l'attività dei Centri per l'Impiego. In particolare c'è preoccupazione per il destino dei precari, che ancora sono in forza all'Ente, e dei dipendenti che vi operano stabilmente. Si tratta in parte di lavoratori già

transitati dal Ministero del Lavoro all'Amministrazione provinciale e che ora rischiano di rimanere in stallo. Non è ancora chiaro quale sia il livello istituzionale previsto per la programmazione delle attività e se la formazione resterà legata all'attività dei Centri per l'Impiego, mentre la paventata riforma delle province è congelata. Intanto è necessario tuttavia che l'Ente Provincia trovi un accordo con la Regione per avere accesso ai fondi europei, che sono fondamentali per determinare nuove possibilità occupazionali. Dal nostro punto di vista è importante concentrarsi sui problemi per trovare soluzioni condivise e positive nell'interesse generale, visto che i Centri per l'Impiego svolgono funzioni fondamentali nella definizione delle politiche attive per il lavoro e per l'inserimento delle fasce deboli della popolazione attiva.

Come CGIL abbiamo chiesto un confronto con l'Ente Provincia per capire quali sono gli spazi di risposta ad un problema, che sta togliendo la serenità ai dipendenti, sia a quelli assunti a tempo determinato che agli assunti a tempo indeterminato. Restiamo in attesa di una convocazione urgente e non abbassiamo il livello di attenzione su questioni di assoluta importanza”.

18 Dicembre 2012

Categoria : Cronaca



Non c'è ancora nessun commento.

Lascia un commento

Utente

Commento

INVIA COMMENTO

Rubrica **Recensioni**

Busi, specialmente



Rubrica **Turismo**

Via Verde, si stringono i tempi

Rubrica **Cultura**

Le pioniere della parità



Rubrica **Cucina**

Mezze maniche salsiccia e cipolle



METEO ABRUZZO

18 Dicembre 2012  
00:00 - 06:00

L'Aquila		Temperatura: 1/4° Umidità: 92/100%
Chieti		Temperatura: 6/7° Umidità: 88/94%
Pescara		Temperatura: 8/9° Umidità: 80/86%
Teramo		Temperatura: 4/5° Umidità: 89/92%

Servizio offerto da HIMET Srl e CETEMPS



**Rubriche**

- ▶ [Ultime notizie](#)
- ▶ [Agenda della settimana](#)
- ▶ [Analisi e opinioni](#)
- ▶ [Scalo internazionale](#)
- ▶ [Partecipa](#)
- ▶ [Libri](#)

**Blog**



**SPECIALE MULTIMEDIALE**



**WEB INCHIESTA**



**SPECIALE MULTIMEDIA**



**Multimedia**

- video
- foto
- audio

**Speciali**

- La riforma del lavoro
- In piazza per costruire il futuro
- Rifugiati, Italia sotto accusa
- Scuola, valutare tutto
- Crisi e democrazia
- 150 anni d'Italia

## Villa Sofia Cervello: **Fp Cgil** Palermo, no aggressioni

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 0

[Stampa](#) [PDF](#) [a](#) [a](#) [a](#)

La **Fp Cgil** di Palermo esprime "grande amarezza" per i fatti verificatisi ieri (17 dicembre) nella sede amministrativa di Viale Strasburgo dell'azienda "Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello". Coinvolti in un tafferuglio un gruppo di ausiliari in esubero, che ha preso di mira innanzitutto il responsabile delle relazioni sindacali Antonio Frisina.

"La **Cgil Funzione pubblica** - si legge in un comunicato - augura pronta guarigione ed esprime la solidarietà a quanti sono rimasti coinvolti a vario titolo nell'aggressione, colpevoli di avere svolto le funzioni loro affidate presso l'ufficio relazioni sindacali".

Nello stigmatizzare e condannare ogni forma di violenza, anche verbale, l'**Fp Cgil** chiede all'amministrazione dell'azienda di "riconsiderare forme e tempi di adozione degli atti o delle informative che, anche se dovute, vanno mediate soprattutto quando minano la serenità dei lavoratori, perché influiscono sul loro futuro professionale e familiare". Il sindacato si riferisce al trasferimento a Messina del personale in esubero, al momento impegnato in un corso di riqualificazione.

"Ai lavoratori ausiliari, preoccupati per il loro futuro - conclude il comunicato della **Fp Cgil** -, diciamo che abbiamo assunto l'impegno di seguire con attenzione il processo di riqualificazione affinché vengano rispettati gli accordi assunti con l'azienda".

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [ospedali riuniti villa sofia cervello fp cgil palermo](#)

18/12/2012 18:11

PUBBLICITÀ

Lascia un tuo commento a questo articolo



(ricerca avanzata)

cerca

Cerca su Rassegna.it con Google



rassegna.it su Facebook

[Mi piace](#) 10,229

**Consigli**

[Registrazione](#) Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

[Plug-in sociale di Facebook](#)

PUBBLICITÀ

[bookmarks](#) [segnala](#)



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

2 + 4 =

dalla home page [tags](#)

**Articoli**

- ▶ Fiat, a Melfi tutti invitati tranne la Fiom
- ▶ Istat, l'Italia nel tunnel della crisi
- ▶ Banche: credito cooperativo, parte la mobilitazione
- ▶ Oltre metà degli italiani non compra un'auto
- ▶ Quattro milioni di lavoratori in



## La legge di stabilità

LE MODIFICHE AL SENATO

### I fondi all'università

I 100 milioni di minori tagli al Ffo non bastano al ministro dell'Istruzione: ne servono 400

### Il nuovo slittamento

L'approvazione in commissione slitta a stamattina, alle 11 il testo è atteso in aula

# Autonomie, la dote sale a 1,4 miliardi

## Due miliardi in 15 anni alla Tav - L'allarme di Profumo: metà atenei a rischio default

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Il Patto di stabilità interno con 150 milioni in più ai Comuni. Milleproroghe con il finanziamento per un altro anno di Italia Lavoro, la proroga degli sfratti e il differimento dei contratti dei precari della Pa. E soprattutto l'ennesimo rinvio per la messa a punto di un vagoncino pieno di modifiche e "saldi" di fine legislatura in ordine sparso. Un "carico" supplementare che ha ulteriormente ritardato di un giorno il via libera della commissione Bilancio. Nel "mini-maxi" dei relatori Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) - che è arrivato ieri sera ma sarà messo ai voti solo stamattina - sono confluiti così nuovi fondi per la Sla, l'alleggerimento del turnover nel comparto sicurezza (80 milioni), la riduzione di 100 milioni del taglio all'università che sarebbe però insufficiente secondo il ministro Francesco Profumo: ne servono 400 altrimenti metà degli atenei rischiano il default. Della lista fanno parte anche l'esenzione Irpef per la reversibilità degli indennizzi agli invalidi di guerra, il finanziamento delle borse di studio, i contributi alla pesca, i 45 milioni per l'editoria, i 15 per le tv locali e gli interventi per il personale della Consob. Misure finanziate anche con l'aumento delle tasse sui giochi (il Preu sulle videolottery che per gli operatori determinerà l'affossamento del settore). Completano il puzzle delle novità l'avvio del processo telematico, i nuovi fondi per la Tav Torino-Lione (600 milioni per il 2015 e 150 milioni a decorrere dal 2016 fino al 2029), l'obbligo di trasparenza delle forniture sanitarie delle Asl. L'atteso approdo in Aula al Senato previsto per ieri alle ore 18 è slittato per la quarta volta alle 11 di oggi quando dovrebbe arrivare il maxi-emendamento su cui il Governo porrà la fiducia.

Anche ieri ad aprire i lavori "informali" della commissione Bilancio è stato il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, giunto in Senato di buon mattino per incontrare il presidente della commissione Antonio Azollini e i relatori con l'obiettivo soprattutto di presentare la possibile soluzione al nodo sul patto di stabilità interno che già lunedì aveva bloccato i lavori della stessa commissione. A fronte dei 500 milioni chiesti dall'Anci, l'Economia si è presentata in Senato con un aumento di 150 milioni di euro al fondo di solidarietà comunale. Fondi che ancora una volta sono andati a rosicchiare le risorse appostate dal Governo sul fondo delle Entrate per i rimborsi delle imposte. Una soluzione che ha soddisfatto le aspettative dei senatori e che nei fatti fa salire l'asticella dei minori tagli per i Comuni da 250 a 400 milioni. Nel suo complesso l'allentamento del patto di stabilità interno, rispetto alla precedente formulazione di ieri, sale da 1,250 a 1,4 miliardi di cui 1,2 per i Comuni e 200 milioni per le Province.

La lunga mattinata in commissione Bilancio è poi proseguita con l'esame del cosiddetto milleproroghe, cui ha partecipato in chiusura di lavori, prima della "pausa pranzo", anche il ministro del Lavoro Elsa Fornero. La presenza della titolare del dicastero del Welfare è stata giustificata dal sostegno del ministro alla proroga di Italia Lavoro rinfanziata con altri 11,7 milioni e il differimento di un anno anche per la mobilità nelle piccole aziende, i contributi alle aziende in crisi che utilizzano i contratti di solidarietà e la proroga di 24 mesi della Cig straordinaria in caso di cessazione di attività. La posta in gioco per la solidarietà (35 milioni) e Italia Lavoro (11,3) tocca i 35 milioni che il ministero del Lavoro recupera da un taglio al fondo per l'occupazione e la formazione.

Tra le altre novità inserite nel

milleproroghe anche il differimento di tre mesi, fino al 31 marzo prossimo, degli incentivi al fotovoltaico per gli impianti realizzati su edifici pubblici. Un intervento che comunque non produrrà ulteriori aggravii in bolletta in quanto viene mantenuto il tetto di spesa previsto dal V conto energia.

La serata in commissione, prima della messa a punto notturna dell'emendamento omnibus che sarà esaminato oggi, è proseguita a tappe con un primo disco verde agli emendamenti accantonati nell'ultima settimana. Tra questi il via libera al processo telematico (si veda altro servizio in pagina) e una sorta di operazione trasparenza per le forniture sanitarie e le decisioni dei commissari straordinari. Nel primo caso viene introdotto l'obbligo di pubblicazione on line da parte di Asl e strutture del Ssn delle forniture di beni e servizi (dalle protesi alle siringhe i prezzi pagati dovranno essere pubblici). Per quanto riguarda i commissari straordinari regionali così come quelli nominati per le emergenze anche loro saranno chiamati a pubblicare sui siti istituzionali delle rispettive strutture o, in mancanza, sui siti istituzionali delle amministrazioni che hanno proceduto al commissariamento, gli atti e i documenti relativi alle deliberazioni assunte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Patto stabilità interno

● Il Patto di Stabilità Interno nasce dall'esigenza di convergenza delle economie degli Stati membri della Ue verso specifici parametri, comuni a tutti, e condivisi a livello europeo nel trattato di Maastricht (Deficit/Pil inferiore al 3% e Debito/Pil convergente verso il 60%). Un obiettivo primario delle regole fiscali che costituiscono il Patto di stabilità interno è il controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali (regioni e enti locali). Dal 1999 ad oggi l'Italia ha formulato il proprio Patto di stabilità interno esprimendo gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali ed i corrispondenti risultati ogni anno in modi differenti. La definizione delle regole del patto di stabilità interno avviene durante la predisposizione ed approvazione della manovra di finanza pubblica

### EMENDAMENTO «OMNIBUS»

Dalle tasse sui giochi le risorse per borse di studio, pesca, editoria ed esenzione Irpef per la reversibilità delle pensioni di guerra



## Il risiko degli emendamenti

<p><b>PATTO DI STABILITÀ</b></p> <p><b>Ai comuni 150 milioni in più</b> Allentamento del patto di stabilità interno degli enti locali per complessivi 1,4 miliardi: 1,2 miliardi per i Comuni e 200 milioni per le Province. Con il rito al rialzo di ieri, i minori tagli ai Municipi salgono da 250 a 400 milioni</p>	<p><b>CRISI AZIENDALI</b></p> <p><b>Incentivi per la «solidarietà»</b> Proroga a tutto il 2013 degli incentivi per le aziende in crisi che utilizzano i contratti di solidarietà. Arriva poi il rifinanziamento (sempre per il 2013) della proroga della Cigs in caso di cessazione di attività: ammesse le imprese che fanno formazione</p>	<p><b>PROCESSO TELEMATICO</b></p> <p><b>Deposito degli atti «on line»</b> Un nuovo tassello per il completamento del processo telematico. Una modifica varata ieri stabilisce che dal 30 giugno 2014 nei «procedimenti civili il deposito degli atti da parte dei difensori delle parti dovrà avvenire esclusivamente «con modalità telematiche»</p>	<p><b>INFRASTRUTTURE</b></p> <p><b>Fondi alla Tav Torino-Lione</b> Tra gli emendamenti dell'ultima ora aggiunte in corsa al Ddl stabilità anche quello che stanziava i nuovi fondi per la Tav Torino Lione: 600 milioni per il 2015 e poi circa due miliardi in 14 anni (150 milioni a decorrere dal 2016 fino al 2029)</p>	<p><b>UNIVERSITÀ</b></p> <p><b>Tagli più leggeri al Ffo</b> La riduzione dei tagli al fondo di finanziamento ordinario delle Università è solo una delle novità arrivate nella notte. Tra queste anche il parziale blocco del turn over nel comparto sicurezza e le maggiori risorse per la Sla e le misure per il settore della pesca</p>	<p><b>TOBIN TAX</b></p> <p><b>Tetto a 200 euro sui derivati</b> La tassa sulle transazioni finanziarie sarà in vigore da marzo 2013. Per i derivati la tassa si applica da luglio 2013: previsto il raddoppio dell'imposta massima che passa da 100 a 200 euro per transazioni con valore nazionale oltre 1 milione</p>
<p><b>PROVINCE</b></p> <p><b>Riordino rinviato</b> Congelate per un anno il riordino delle Province e la costituzione delle Città metropolitane previste dal governo dalla spending review. Rinviato di un anno anche le norme che riguardano l'accorpamento delle prefetture</p>	<p><b>IMU</b></p> <p><b>Gettito ai Comuni</b> Dal 2013 l'Imu sulle abitazioni sarà destinata in toto ai Comuni, ma allo Stato andrà il gettito dell'imposta municipale propria dello 0,76% che grava su capannoni industriali e opifici. I sindaci potranno elevare l'aliquota standard fino a 0,3 punti percentuali</p>	<p><b>TARES</b></p> <p><b>Al via ad aprile</b> Dal 2013 Tarsu e Tia lasceranno il posto alla nuova tassa sui rifiuti (Tares). Il primo versamento slitta però da gennaio ad aprile 2013. È prevista la possibilità per i Comuni di fissare il calendario delle rate, stabilendo numero e data delle successive scadenze</p>	<p><b>BENI CONFISCATI</b></p> <p><b>Rafforzata l'Agenzia</b> L'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati (Anbsc) potrà dotarsi di manager e di nuovo personale, fino a 100 unità. Saltata la norma che prevedeva la possibilità di vendita ai privati dei beni immobili sottratti ai mafiosi</p>	<p><b>TERREMOTO</b></p> <p><b>Agevolazioni per le imprese</b> Nelle zone dell'Emilia colpite dal sisma le imprese che non hanno avuto un danno materiale, ma hanno comunque subito una significativa diminuzione del volume d'affari, avranno accesso ai mutui garantiti dallo Stato per il pagamento di tasse e contributi</p>	<p><b>FONDO TAGLIA TASSE</b></p> <p><b>Calo spread non incluso</b> Il fondo per il taglio delle tasse non sarà alimentato dai risparmi di spesa per interessi sui titoli pubblici, come previsto inizialmente. Il fondo sarà finanziato con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e dalla riduzione delle spese fiscali</p>



**LEGGE DI STABILITÀ** Aumenta la dote per gli enti locali - Fondi per la Tav, allarme sull'università

# Ai Comuni 1,4 miliardi

## Il Pdl cerca di allungare i tempi: slitta il via libera del Senato

■ Allentamento del patto di stabilità, aumento della dotazione finanziaria per la Tav, rifinanziamento di Italia Lavoro, stop agli sfratti per altri sei mesi e proroga per i precari della pubblica amministrazione. Sono alcune delle ultime novità inserite nella legge di stabilità dalla commissione Bilancio del Senato, che dovrebbe sbarcare in Aula oggi per l'approvazione, che era invece prevista per ieri. Ma il Pdl chiede più tempo per l'esame del provvedimento.

Servizi ▶ pagine 2, 3, 5 e 6

**Le misure**

Rinviate di sei mesi 32 scadenze previste da altrettante leggi

**Professori universitari**

Slittamento al 30 giugno dei lavori delle commissioni del Miur per il concorso

# Proroga per i precari Pa e il blocco degli sfratti

## Ok anche a incentivi al fotovoltaico e giudici di pace

ROMA

Pioggia di proroghe in arrivo nella legge di Stabilità: dagli incentivi al fotovoltaico, agli incarichi dei giudici di pace, al blocco degli sfratti, ai contratti dei precari nella Pa. I relatori hanno presentato un emendamento che di fatto assorbe il decreto "mille proroghe" tradizionalmente presentato a fine anno dal governo. Con il solo comma di una riga, che rinvia a una corposa tabella, sono state rinviate di sei mesi ben 32 scaden-

**ENTI PREVIDENZIALI**

Primo ok in commissione anche al rinvio al 31 luglio dei termini di scadenza dei Consigli di indirizzo e vigilanza di Inps e Inail

ze previste da altrettante leggi. A questo si aggiungono norme più specifiche riportate in altri 30 commi dell'emendamento.

Tra le proroghe più attese quella al 30 giugno il blocco degli sfratti per le categorie disagiate e al 31 luglio dei contratti dei precari della Pa. Prolungati a fine giugno gli incentivi per la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica «esclusivamente per gli impianti da realizzare su edifici pubblici e su aree delle amministrazioni pubbliche», qualora l'autorizzazione

sia stata chiesta ed ottenuta entro il 31 marzo 2013.

Da segnalare lo slittamento al 30 giugno dei lavori delle commissioni del Miur per il concorso di professori universitari di prima e seconda fascia. Sul capitolo giochi slitterà di sei mesi la norma che prevede sanzioni per gli spot televisivi e radio relativi a giochi con vincite in denaro. Consentito fino a tutto il 2013, l'impiego dei giudici onorari e dei giudici di pace che sarebbero dovuti scadere.

Tra le altre proroghe, slittano al 31 luglio i termini di scadenza dei Civ (Consigli di indirizzo e vigilanza) di Inps e Inail; al 31 marzo il termine entro il quale il ministro dell'Economia dovrà emanare il regolamento con le modalità per l'istituzione di rivendite ordinarie e speciali di generi di monopoli (tabaccai). E ancora. Deroga a tutto il 2014 del dimezzamento delle spese rispetto al 2011 per il parco auto di Poste Italiane; prorogata a tutto il 2013 l'erogazione di contributi alle aziende in crisi che utilizzano i contratti di solidarietà (la norma si applica anche alle aziende artigiane fino a 15 dipendenti); arriva poi il rifinanziamento (sempre per il 2013) della proroga della Cgis in caso di cessazione di attività (sono ammesse le imprese che fanno formazione); prorogato al 2013 il termine entro il quale il ministero delle Infrastrutture dovrà individuare le

dighe per le quali sono necessari interventi di adeguamento della sicurezza; a tutto 2013 le scadenze dei mandati di presidente e consiglio direttivo degli enti parco nazionali; a fine 2013 l'obbligo di verifica antisismica da parte dei proprietari di edifici di «interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di

protezione civile».

Sul fronte della spesa farmaceutica, con la spending review dell'estate scorsa (Dl 95/12) era previsto che la remunerazione della filiera distributiva del farmaco fosse rivista dai ministeri della Salute e dell'Economia, in modo da poter conseguire risparmi già dal 1° gennaio prossimo. La proroga al 30 giugno 2013 dovrebbe dare la possibilità di completare l'iter del decreto ministeriale, che deve passare anche in Conferenza Stato-Regioni.

Nutrito il pacchetto di proroghe (tutte al 30 giugno 2013) che riguardano i trasporti. Si va dall'aggiornamento dei diritti che spettano ai gestori degli aeroporti, alla possibilità per le Autorità portuali (in attesa dell'autonomia finanziaria) di aumentare (fino a raddoppiarle) le tasse di ancoraggio e portuali, alle «urgenti disposizioni attuative» contro l'abusivismo fra i taxi. Sul fronte agricoltura, altri sei mesi di incarico vengono dati al commissario straordinario per l'assegnazione delle quote latte e ai dirigenti dell'Agea cui erano stati conferiti compiti temporanei in scadenza il 31 dicembre prossimo. Nel settore lavoro, prorogata al 30 giugno 2013 l'autocertificazione nella valutazione dei rischi da parte dei datori che occupano fino a 10 lavoratori

**An. Ga.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Milleproroghe**

● Il decreto milleproroghe è il provvedimento con il quale il Consiglio dei ministri proroga alcuni termini in scadenza previsti da disposizioni normative. Questo strumento, nato come misura eccezionale, è stato riproposto nel 2005, nel 2006, nel 2007, nel 2008, nel 2009 nel 2010 e nel 2011. Quest'anno il milleproroghe confluirà nel disegno di legge di stabilità. Le proroghe previste, ove non diversamente indicato, scadono il 30 giugno 2013 ma il Governo potrà prorogarle ulteriormente fino a fine anno attraverso un Dpcm

**Le principali proroghe al 2013**

**SFRATTI**

Per far fronte all'emergenza abitativa la commissione Bilancio del Senato ha dato via libera ieri all'emendamento che proroga di sei mesi il termine per gli sfratti originariamente fissato al 31 dicembre 2012

**IL NUOVO TERMINE**

**30** giugno

**PRECARI PA**

Disciplinata anche la proroga di 7 mesi per i contratti dei precari della pubblica amministrazione in scadenza al 31 dicembre 2012. Ok inoltre alla riserva del 40% a loro favore nei concorsi pubblici

**IL NUOVO TERMINE**

**31** luglio

**FOTOVOLTAICO**

Prorogati a fine giugno gli incentivi per la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica «esclusivamente per gli impianti da realizzare su edifici pubblici e su aree delle amministrazioni pubbliche»

**IL NUOVO TERMINE**

**30** giugno

**CIGS**

Arriva il rifinanziamento per tutto il 2013 della proroga della Cassa integrazione straordinaria (Cigs) per i lavoratori delle imprese in caso di cessazione di attività: sono ammesse le aziende che fanno formazione

**IL NUOVO TERMINE**

**31** dicembre

**INPS**

Il termine di scadenza dei consigli di indirizzo e vigilanza (Civ) di Inps e Inail saranno prorogati sino 31 luglio. Uno slittamento reso necessario in attesa della nascita del cosiddetto super-Inps

**IL NUOVO TERMINE**

**31** luglio

**CAPITANERIE**

Slitta alla fine del 2013 la riorganizzazione delle capitanerie di porto. Una riforma necessaria in base alle nuove esigenze derivanti dalla completa liberalizzazione del settore del cabotaggio marittimo

**IL NUOVO TERMINE**

**31** dicembre

**ENTI PARCO**

Le scadenze dei mandati di presidente e consiglio direttivo degli enti parco nazionali slittano al dicembre 2013. Deroga invece a tutto il 2014 del dimezzamento delle spese per il parco auto di Poste Italiane

**IL NUOVO TERMINE**

**31** dicembre

**TABACCAI**

Slitta al 31 marzo il termine entro il quale il ministro dell'Economia dovrà emanare il regolamento con le modalità per l'istituzione di rivendite ordinarie e speciali di generi di monopoli (tabaccai)

**IL NUOVO TERMINE**

**31** marzo





# Tassa rifiuti più cara del 30% Statali, proroga per i precari Sla, in arrivo più fondi ai malati

*Spread a quota 304. Ue: nel breve l'Italia non rischia*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Più risorse ai Comuni e alle Province per far fronte alla difficoltà di fornire servizi ai cittadini: i finanziamenti per gli enti locali ieri sono stati aumentati dalla Commissione Bilancio del Senato fino a 1,4 miliardi, con una boccata d'ossigeno di circa 150 milioni in più rispetto alla prima versione dell'emendamento approntata lunedì. Il relatore Legnini ha annunciato anche che verranno incrementati i fondi per i malati di Sla, sarà aumentato e sbloccato il turn over nel comparto sicurezza. Il fondo ordinario per l'Università ottiene 100 milioni in più, ma il ministro Profumo avverte: «Servono 400 milioni o metà degli atenei finirà in default nel 2013».

Rinvii di una certa importanza arrivano poi con le norme del "milleproroghe" che vengono incastonate nella legge di Stabilità: viene prorogato di sei mesi, fino a giugno, il blocco degli sfratti e vengono prorogati fino al 31 luglio i contratti per

iprecari della pubblica amministrazione.

Si prepara però per il 2013, nelle pieghe della legge di Stabilità, una nuova stangata fiscale sui rifiuti: un emendamento dà attuazione alla nuova Tares, la tassa comunale sui rifiuti e sui servizi (illuminazione, anagrafe, polizia locale ecc.), varata dal precedente governo nell'ambito del federalismo fiscale, che manderà in pensione le vecchie Tarsu e Tia. La nuova tassa elimina il problema dell'Iva (non quello dei rimborsi che avevano sviluppato un ampio contenzioso) ma sarà più cara di oltre il 30 per cento: si calcolerà in base ai metri quadrati (l'80 per cento della superficie catastale) e non prenderà in considerazione il numero dei componenti del nucleo familiare. Ma sulla tassa peseranno 30 centesimi al metro quadrato destinati ai servizi (che i Comuni potranno portare a 40) e la Tares dovrà coprire al 100 per cento il costo del servizio per i Municipi. La nuova Tares entrerà in vigore dal primo gen-

naio ma il pagamento della prima delle quattro rate del prossimo anno è stato fatto slittare ad aprile. Secondo una stima della Uil servizio politiche territoriali la tassa sui rifiuti è costata quest'anno in media ai cittadini 225 euro.

Un emendamento del governo destina poi alla Tav Torino Lione 150 milioni di euro in più nel 2015 (passando a 680 milioni) e 150 milioni l'anno dal 2016 al 2029: oltre due miliardi nell'arco di 14 anni.

La Commissione Bilancio ieri ha lavorato fino a tarda sera e, con un giorno di ritardo rispetto al previsto, dovuto ai tentativi di dilazione del Pdl, e licenzierà il testo per l'aula in tempo per stamattina alle 11, probabilmente con un maxi emendamento che riceverà il lavoro fatto e sul quale sarà posta la fiducia.

La legge di Stabilità giunge al traguardo mentre da Bruxelles giungono notizie confortanti per l'Italia e lo spread scende a quota 304 (anche grazie alla prima promozione della Grecia da parte di Stan-

dard & Poor's di un gradino (da "insolvente" a B-): il Rapporto sulla sostenibilità dei bilanci nella Ue, diffuso ieri, dice che il nostro paese «non appare dover fronteggiare un rischio di pressioni sul bilancio pubblico (fiscal stress) nel breve termine». Il documento aggiunge che i rischi per la sostenibilità dei conti pubblici a medio termine sono «medi» e nel lungo termine diventano «bassi» a condizione «che gli ambiziosi programmi di consolidamento siano pienamente attuati e sia mantenuto il bilancio primario ben oltre il 2014 al livello atteso quest'anno» (cioè un surplus aggiustato per il ciclo del 5 per cento); dovranno essere inoltre «evitate deviazioni della politica di bilancio». La Commissione nota infine che grazie alla riforma delle pensioni varata dal governo Monti il costo dell'invecchiamento della popolazione è sceso di 0,8 punti di Pil e che dunque «i rischi connessi sono limitati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CIG**

Con un emendamento sono stati portati a 1,7 miliardi i fondi per la Cig



**RICONGIUNZIONI**

Ricongiunzioni pensionistiche gratuite per chi è passato dalle casse all'Inps



**TOBIN TAX**

Ridotta la base imponibile (si paga solo sulle azioni) e in cifra fissa sui derivati

La Ue: nel breve Roma non rischia  
Sfratti, proroga di 6 mesi  
Tassa rifiuti più cara

SERVIZI A PAGINA 17

**Le misure**

**Niente sfratti fino a luglio. Profumo: servono 400 milioni per le università. Due miliardi alla Tav**

**Standard & Poor's ha alzato il rating della Grecia: non è più insolvente**





**LA TARES**  
La nuova tassa sui rifiuti  
entra in vigore l'1 gennaio

FOTO:FOTOGRAMMA



CONTI PUBBLICI  
LA STAGIONE DEI SACRIFICI

# Prorogati sfratti e contratti precari

Legge di stabilità avanti piano. Trovati due miliardi per la Tav

**RAFFAELLO MASCI**  
ROMA

I comuni avranno più soldi (troppo pochi a loro avviso), i precari potranno mangiare in pace il panettone e così pure gli sfrattati. Il governo ha trovato due miliardi in 13 per finanziare la Tav: 150 milioni in più per il 2015, altri 150 l'anno dal 2016 al 2029. Intanto il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo avverte: «Servono altri 400 milioni o tutti gli atenei sono a rischio». L'approvazione della legge di Stabilità è destinata a slittare - il Senato sta prendendo più tempo -, in compenso, dovrebbe contenere misure che garantiscono un po' di pace sociale, indispensabile sotto elezioni.

Tra le misure introdotte dalla commissione Bilancio del Senato, quella più attesa era la proroga dei contratti ai precari del pubblico. Per ora si parla di sei mesi, con scadenza a luglio del 2013 salvo possibilità di estendere la proroga alla fine dell'anno con un decreto della presidenza del consiglio. In sostanza i precari della scuola, della sanità, degli enti locali possono stare sicuri almeno un altro anno. E a loro il Senato vuole riservare il 40% dei posti negli eventuali concorsi pubblici. Il reclutamento, stabilisce la modifica, potrà avvenire «per titoli ed esami, finalizzati a valorizzare con apposito punteggio l'esperienza professionale maturata» dai precari con almeno tre anni di contratto a tempo determinato

e da «coloro che hanno maturato almeno 3 anni di contratto di collaborazione coordinata e continuativa nell'amministrazione che emana il bando».

Una proroga ha riguardato anche gli sfrattati, anche in questo caso di sei mesi. Dopo di che la Commissione ha deciso di conferire più risorse a comuni e province, per allentare il patto di stabilità interno e ridurre i tagli, pari a 1,4 miliardi di euro. Un respiro di sollievo, certamente, ma anche una goccia nel deserto generato dai tagli, e per questo i sindaci sono abbastanza critici su questa misura, al punto che «l'Anci - si legge in una nota - inviterà i Comuni italiani a non approvare i bilanci di previsione in attesa che il nuovo Governo si faccia carico della grave situa-

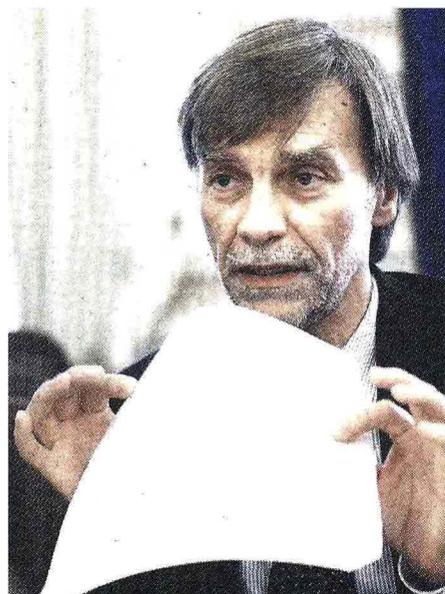
zione della finanza locale, perché i sindaci e gli amministratori locali non sono in grado di poter spiegare ai cittadini quali servizi si intendono tagliare». Seguono le firme del presidente dell'Anci e sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, e dei sindaci di grandi città come Roma, Milano, Venezia, Livorno e altri. Quanto alla cifra ricevuta, i sindaci lamentano che si tratti di nulla: «Non condividiamo - dicono ancora - i toni trionfalistici con cui i giornali e i media hanno descritto le modifiche alla legge di stabilità che, invece, crea una vera e propria emergenza bilanci per il 2013». Dopo l'ennesimo rinvio stamattina la manovra dovrebbe approdare finalmente all'aula di Palazzo Madama. Quanto alla data precisa dell'approvazione, per ora, è meglio non scommettere.

**L'allarme di Profumo**

«Servono altri 400 milioni o gli atenei saranno a rischio»

**Emergenza**

Graziano Del Rio, presidente dell'Anci



## La legge di stabilità

LE MISURE PER GLI ENTI LOCALI

### Gli interventi confermati

Ai municipi sotto i 5mila abitanti vanno 180 milioni, 20 a chi adotta il bilancio sperimentale

### Fondo investimenti per l'abitare

Avviati 89 progetti ma il cofinanziamento privato e locale al 60% frena il programma

# Ai Comuni l'85% degli sconti sul patto

## Ma ai sindaci non basta: niente bilanci - Deroga sui mancati incassi da partecipate

**Eugenio Bruno**

**Marco Mobili**

ROMA

Chiude dopo quattro giorni e quattro notti di lavoro quasi continuato il cantiere sul patto di stabilità. Con il contributo aggiuntivo di 150 milioni al fondo di solidarietà comunale - introdotto ieri dal nuovo sub-emendamento dei relatori, Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) - lo "sconto" totale per gli enti locali sale a 1,4 miliardi, contro gli 1,25 di lunedì e gli 850 milioni di sabato. Risorse che andranno in gran parte (85,7%) ai sindaci. Ma che non bastano a far rientrare le proteste dell'Anci: non chiuderemo i bilanci, tuona l'associazione dei Comuni. Novità anche sul fronte partecipate con una minideroga per i municipi che hanno alienato le partecipazioni senza incassare tutti i proventi.

Con il restyling di ieri in commissione Bilancio, il puzzle dell'allentamento al patto si arricchisce di nuovi tasselli. L'ultimo in ordine di tempo riguarda il neonato fondo di solidarietà comunale che, in coincidenza con il passaggio ai Comuni dell'imposta municipale sulle abitazioni, dal 2013 sostituirà il vecchio fondo sperimentale di riequilibrio. I 150 milioni individuati serviranno a rimpinguare gli 890 milioni iniziali che l'erario girerà ai sindaci come anticipo in vista dello scambio sul tributo immobiliare. Come accaduto spesso negli ultimi mesi (e anche in altri punti di questa legge di stabilità) le risorse arriveranno dal contenitore "bancomat" per i rimborsi dei crediti d'imposta alle imprese e dal fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali.

Immutate invece rispetto a lunedì le altre componenti dello sconto agli enti locali. A cominciare dai 250 milioni di ab-

buono sui tagli 2013 per il comparto comunale. Per effetto dei quali il sacrificio totale chiesto ai sindaci dalla spending, e ratificato dalla stabilità, scende da 2,5 a 2,25 miliardi. Confermati poi i 20 milioni per i municipi con meno di 5.000 abitanti - che si aspettavano però l'esonero dall'applicazione del patto, ndr - e i 180 destinati a chi ha adottato un bilancio in forma sperimentale. Senza dimenticare gli 800 milioni di spazi finanziari che lo Stato riconoscerà alle Regioni nella ripartizione qui accanto. E che, a loro volta, i governatori gireranno a Comuni e Province sul territorio. Così ripartiti: 600 milioni ai primi; 200 alle seconde. Grazie all'allentamento ottenuto i singoli enti potranno poi sbloccare una quota equivalente di pagamenti in conto capitale.

All'ultima curva la stabilità imbarca anche una deroga sulle partecipate. Grazie a un sub-emendamento del democratico Mauro Agostini gli enti locali che hanno alienato delle partecipazioni e che, proprio a causa della mancata riscossione degli incassi attesi dall'operazione, hanno sfiorato il patto si vedranno rimodulare la sanzione. Che corrisponderà a una riduzione della quota incassata dal vecchio fondo di riequilibrio «in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato e comunque per un importo non superiore al 5% delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo».

Le ultime modifiche non sono servite a placare l'ira dei sindaci. In una nota l'Anci commenta: «La riduzione dei tagli non è sufficiente e questo crea un effetto dirompente sui bilanci dei Comuni che dovranno così tagliare i servizi verso i cittadini». E perciò l'associazione «inviterà i Comuni italiani a non approvare i bilanci di previsione in attesa che il nuovo Go-

verno si faccia carico della grave situazione della finanza locale». Al grido di dolore si associano le Province. Con il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, che parla di «interventi minimi che non risolvono nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

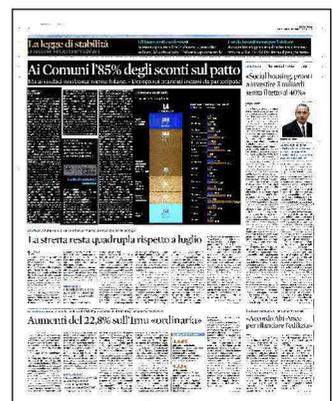
### LE COPERTURE

Anche per reperire l'ultimo stanziamento il Governo attinge al contenitore «bancomat» destinato ai rimborsi fiscali alle aziende



### Fondo di solidarietà comunale

È il contenitore introdotto nella legge di stabilità dalla commissione Bilancio del Senato. Il fondo sostituirà dal 2013 il vecchio fondo sperimentale di riequilibrio previsto dal decreto 23/2011 sul federalismo municipale. Raccogliendone la *mission* di limitare le disuguaglianze del gettito immobiliare tra città ricche e città povere. Nella sua ripartizione si dovrà tenere conto anche di valori innovativi come le rendite catastali e il numero degli occupati

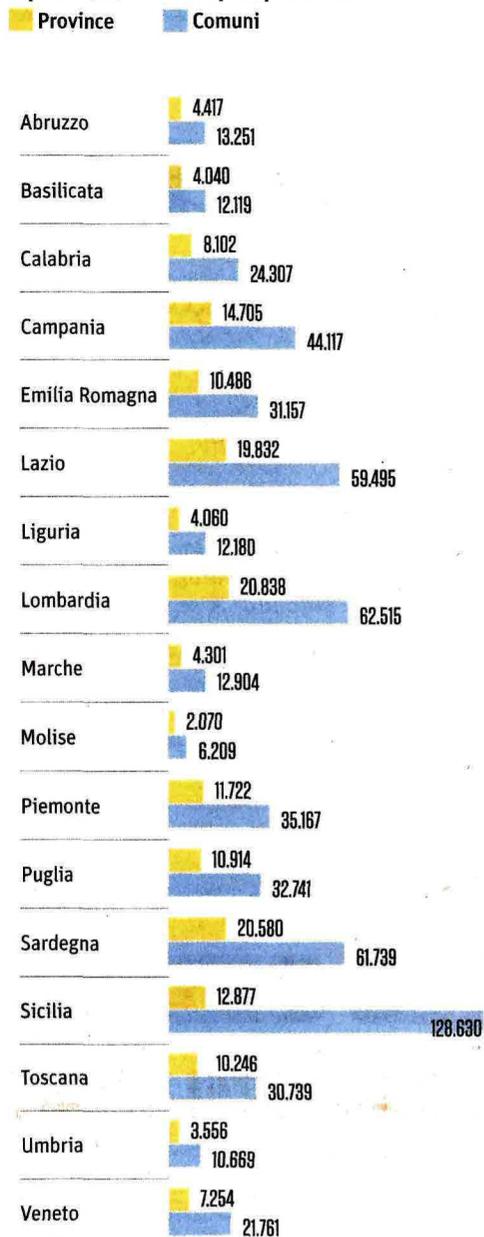


## L'allentamento dei saldi

Impatto delle misure per gli enti locali



### Ripartizione incentivo per spazi ceduti a:



**Gli effetti.** A Roma «bonus» da 40 milioni, a Milano di 20 (ma niente norma pro Expo)

# La stretta resta quadrupla rispetto a luglio

**Gianni Trovati**  
MILANO

Uno sconto da 40 milioni per Roma, 20 per Milano, poco più di 8 per Napoli e Torino, 7,7 circa per Palermo e poco meno di 7 per Firenze. Alla Capitale, però, rimane in carico un taglio da oltre 170 milioni, a Milano da 80 (e Palazzo Marino rimane all'asciutto anche sull'emendamento pro Expo), a Napoli e Torino da 30-35 e così via. In breve: la sforbiciata si attenua del 20%, ma rimane quadrupla rispetto a quella di luglio.

È in questa doppia serie di numeri, stimabili in base alla distribuzione della stretta da spending review operata quest'anno, il senso del lungo tira e molla fra Comuni e Governo sul Ddl di stabilità. Gli sconti ci sono, ma i tagli restano consistenti, e non mancano novità in grado di scaldare ancora le tensioni intorno alla finanza locale.

Nella redistribuzione dei carichi operata sul finale, si alleggerisce un po' anche la prospettiva per i piccoli Comuni, quelli compresi fra mille e 5mila abitanti che dall'anno prossimo, nonostante le proteste dei sindaci, entreranno nel patto di stabilità. La base di calcolo si aggiorna per tutti, e diventa la spesa corrente media registrata da ogni ente nel triennio 2007/2009. Il moltiplicatore da applicare a queste somme per individuare gli obiettivi di saldo indispensabili a rispettare il Patto è del 15,8% per i Comuni con più di 5mila abitanti, mentre per quelli più piccoli viene limitato di quasi tre punti per attestarsi al 13 per cento. Questa «agevolazione», che comunque non cancella le pesanti difficoltà operative cui andranno incontro le piccole amministrazioni finora digiune di «competenza mista» e parametri del Patto, sarà limitata al 2013: dal 2014, data in cui è previsto l'ingresso in questi vincoli anche per gli enti sotto i mille abitanti che confluiranno in Unioni, il parametro sarà uguale per tutti, e fisserà l'obiettivo di saldo al 15,8% della spesa corrente media del triennio di riferimento.

I correttivi inseriti negli emen-

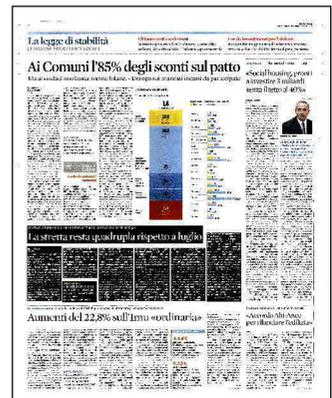
damenti sulla finanza locale cambiano anche il raggio d'azione della sanzioni per chi sfiora. Le penalità (blocco di assunzioni e indebitamento, stretta alla spesa corrente e taglio pari allo sfioramento) sono previste da un decreto attuativo del federalismo fiscale ma vengono ora riprodotte nella legge di stabilità, e si applicheranno di conseguenza anche ai Comuni delle Regioni a Statuto speciale. La novità riguarda in primo luogo i Comuni della Sicilia, Regione autonoma che non ha introdotto una disciplina locale sul patto ma si è opposta all'applicazione delle sanzioni perché il federalismo si applica agli statuti speciali solo con accordo statutario: il Comune di Messina si era opposto al taglio da 7 milioni di euro per aver sfiorato nel 2011, e a novembre il Tar Catania aveva sospeso l'applicazione della sforbiciata dando benzina ai ricorsi degli altri Comuni dell'Isola. Resta da capire se la novità inserita ora sarà in grado di "blindare" le penalità per chi ha sfiorato nel 2011. Sempre in questo capitolo, un sub-emendamento spuntato ieri alleggerisce le sanzioni per chi sfiora il patto solo perché ha avviato privatizzazioni di partecipate ma non è riuscito a riscuotere in tempo le risorse (si veda l'articolo sopra): per ottenere la sanzione soft occorrerà la tripla certificazione da parte del sindaco, del responsabile del servizio finanziario e dei revisori dei conti. Confermate infine due novità importanti per gli enti che nel corso dell'anno si trovano in difficoltà nel mantenere in piedi i bilanci. Le plusvalenze da dismissioni non potranno più tappare le falle di parte corrente, ma per ristabilire gli equilibri si potrà intervenire fino al 30 settembre sulle aliquote dei tributi e sulle tariffe dei servizi (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri): una norma che, in pratica, rende universali le incertezze vissute quest'anno dall'Imu.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MENO VINCOLI

Ridotti gli obiettivi di saldo, agli enti fino a 5mila abitanti  
Sanzioni «blindate» anche per i sindaci delle Regioni autonome





FISCO

LA TASSA SULLA CASA

# Col maxi-incasso Imu 15 miliardi per i Comuni

Il gettito supera del 9,5% le stime del governo. Il 53% dei sindaci ha alzato le aliquote

di **ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

È di 23, forse addirittura 24 miliardi, euro più euro meno, l'ammontare complessivo della bolletta Imu versata dai contribuenti italiani quest'anno. Un gettito decisamente superiore rispetto alle stime del governo, e una mano santa per le perennemente disseccate casse dello Stato e degli enti locali. Una montagna di soldi, il che - guardando alla imminente campagna elettorale, e alle promesse di abolizione totale o parziale dell'imposta sugli immobili - fa capire quanto sarà problematico trovare le risorse per poter rinunciare in tutto o in parte a questo gettito fiscale.

Uno studio del servizio politiche territoriali della Uil - basato su di una stima di entrate di 23,2 miliardi - chiarisce che il saldo di dicembre ha visto bollettini di pagamento per ben 13,6 miliardi; del gettito complessivo, 14,8 miliardi sono quelli incassati

dai Comuni, mentre allo Stato centrale spettano 8,4 miliardi di euro. Sappiamo già che dal 2013 l'intero gettito dell'imposta - con l'eccezione dei locali destinati alla produzione - finirà ai Comuni. Sempre considerando le entrate complessive, la discreta somma di 3,8 miliardi di euro derivano dalla

**Per la prima abitazione gli italiani hanno pagato in media 278 euro Il totale sfiora i 4 miliardi**

tassazione delle «abitazioni principali», ovvero le prime case, per ciascuna delle quali in media (ovviamente, dal monolocale fino alla villa con parco «prima casa») si sono pagati 278 euro di Imu; sugli altri immobili in media si sono pagate imposte per 745 euro.

Il 39% del gettito Imu (9,1 miliardi di euro) è prodotto dalle città capoluogo. Ed è Roma il Comune che ha pagato più imposta e più incasserà: 2

miliardi di euro complessivi, di cui 1,4 miliardi finiranno nelle casse del Comune. Seguono Milano, con 1 miliardo (662 milioni riservati al Comune), Torino, con 546 milioni (380 milioni del Comune), Genova, con 336 milioni (231 milioni del Comune), Napoli, con 321 milioni (214 milioni del Comune).

Secondo l'analisi della Uil, l'aumento del gettito rispetto alle previsioni deriva dal fatto che i Comuni abbiano utilizzato le aliquote più alte possibile per far quadrare i conti, compresa la prima casa. Non stanno così le cose però a leggere la rilevazione della Fondazione Ifel-Anci (ovvero dell'associazione dei Comuni). Secondo il rapporto tre sindaci su quattro non hanno incrementato l'aliquota sulla abitazione principale. Il 6,5% di loro ha ridotto l'aliquota, mentre il 25% l'ha aumentata, molto spesso entro un punto percentuale. Inoltre, dalle elaborazioni Ifel su dati Mef e Agenzia del Territorio risulta che un Comune su due non ha incrementato

l'aliquota sugli altri immobili. Del restante 50 per cento, l'incremento si è limitato ad un punto nel 18,5% dei casi, mentre per il 20% l'incremento è stato fino a due punti. Il 12% ha invece incrementato l'aliquota tra i due e i tre punti.

Nel complesso, si legge nella indagine - che si è basata sull'esame delle delibere consigliari - il 53% dei Comuni attua manovre di aumento dell'una o dell'altra aliquota rispetto alle misure di legge, generalmente orientate all'aumento dell'aliquota sugli altri immobili (50,6%), accompagnate dall'invarianza (24,3%) o dall'aumento dell'aliquota anche sull'abitazione principale (23%). Tra i Comuni che aumentano l'aliquota altri immobili, il 3,3% diminuisce il prelievo sull'abitazione principale. Viceversa, un piccolo numero di Comuni (il 2,3%) lascia invariata o addirittura diminuisce (6 Comuni) l'aliquota sugli altri immobili, mentre aumenta il prelievo sull'abitazione principale.

**23,166**  
**il totale**  
in miliardi di euro  
2,2 miliardi  
più del previsto

**3,8**  
**miliardi**  
L'incasso  
dovuto  
alla prima casa

**19,4**  
**miliardi**  
Il gettito dovuto  
agli altri  
immobili

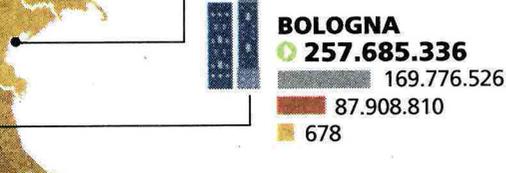
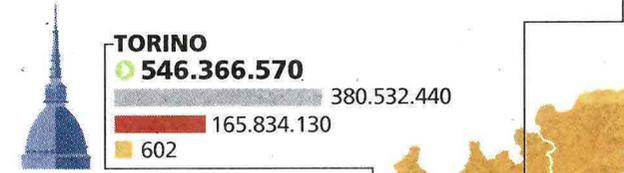
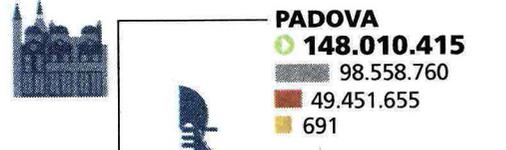
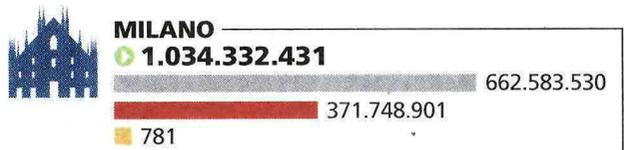




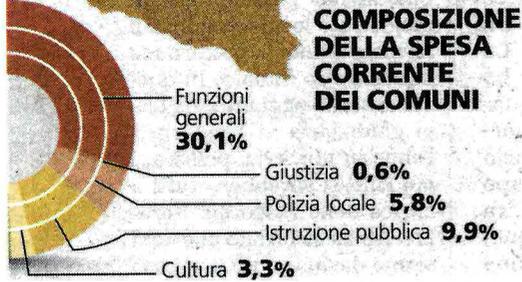
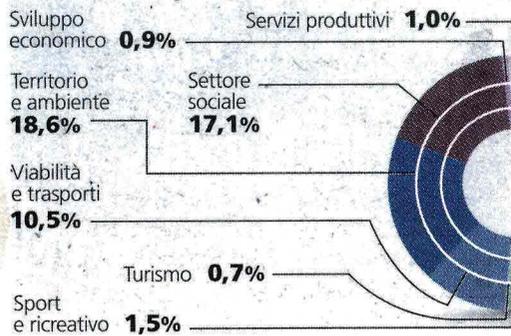
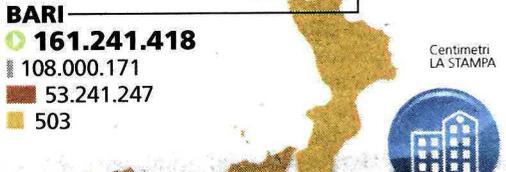
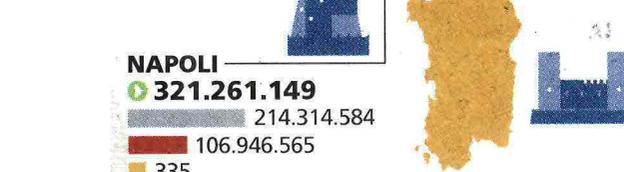
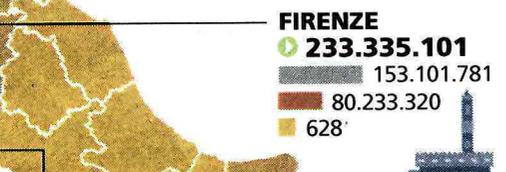
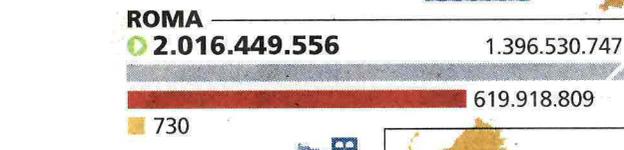
## I numeri nelle grandi città

**GETTITO IMU:** ● Totale ■ Quota Comune ■ Quota Stato

■ Gettito totale IMU per abitante (valori in euro)



Fonte: elaborazioni  
 Funzione Pubblica  
 LA STAMPA su «Il Quadro finanziario  
 dei Comuni. Rapporto 2012»



### IMPOSTA SULLA CASA

**Ecco come Stato e Comuni si dividono l'Imu**  
 Il Cavaliere per abolirla propone di tassare viaggi, giochi e alcolici

ALLE PAGINE 14 E 15

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I DATI ANCI-IFEL. MA IL DISCORSO CAMBIA SUGLI ALTRI IMMOBILI

# Imu, comuni generosi sulla prima casa

## Tre amministrazioni su quattro non hanno aumentato l'aliquota

**T**re comuni su quattro non hanno incrementato l'aliquota Imu sull'abitazione principale. Solo il 25% dei comuni l'ha aumentata di un punto percentuale. Ma solo il 6,5% l'ha ridotta. È quanto emerge da un'analisi fatta dalla fondazione Ifel sulle scelte operate dai comuni, resa nota con un comunicato diffuso ieri che è possibile consultare sul sito dell'istituto ([www.fondazioneifel.it](http://www.fondazioneifel.it)).

Nella nota allegata al comunicato sono indicate le aliquote applicate, il gettito conseguito e l'impatto in corrispondenza dei tagli subiti dai comuni nel 2012. L'analisi pone in rilievo le principali aliquote adottate dai comuni per abitazioni principali e altri immobili, nonché le differenziazioni di aliquote e detrazioni per alcuni tipi di immobili. Nel comunicato viene evidenziato che i comuni, fra tagli e nuove entrate, non hanno incrementato la propria capacità di spesa. L'Imu ha garantito al saldo di bilancio dello stato poste positive per 15,6 miliardi.

Di queste somme, 8,3 miliardi derivano dalla quota di tributo versata allo stato. Mentre gli altri 7,3 miliardi sono il frutto della riduzione dei trasferimenti erariali.

Una particolare attenzione viene rivolta alle aliquote medie deliberate per l'abitazione principale, distinguendo i comuni per area geografica e classe dimensionale. Del resto, per le unità immobiliari adibite a prima casa è previsto ex lege un trattamento agevolato e, tendenzialmente, anche a livello politico locale si tende, se non a diminuire, quantomeno a non aumentare l'imposizione rispetto ad altre categorie di immobili. Non a caso dall'analisi emerge che in media l'incremento dell'aliquota per le abitazioni principali è pari a 0,44 punti, vale a dire il 10,9% di aumento rispetto all'aliquota di base. L'incremento maggiore si è manifestato nelle aree del centro e nelle grandi città. Invece nel Sud, soprattutto nei comuni medi e piccoli, l'aumento medio dell'aliquota, si legge nella nota, «è mitigato da una rilevante quota di comuni che la diminuiscono (8-9%)». In effetti, va ricordato che questi immobili dal 2008 al 2011 hanno fruito dell'esenzione Ici. Dal 2012 è invece prevista solo un'agevolazione fiscale con

applicazione di un'aliquota ridotta del 4 per mille, che i comuni possono aumentare o diminuire di 2 punti percentuali, e una detrazione di 200 euro, che può essere maggiorata di 50 euro per ogni figlio che risieda anagraficamente e dimori abitualmente nell'immobile, fino a un massimo di 400 euro, al netto della detrazione ordinaria. Mentre l'aliquota di base per tutti gli altri immobili, a partire dalle seconde case, è fissata nella misura del 7,6 per mille, che gli enti locali possono aumentare o diminuire di 3 punti percentuali.

Infatti, il quadro cambia per le altre tipologie di immobili, poiché la media di aumento dell'aliquota si attesta su 1,73 punti. Quindi, con un 22,79% di incremento rispetto all'aliquota di base. Anche per questi immobili la scelta di aumentare le aliquote è maggiore nelle aree del centro e nelle grandi città. È invece emersa dall'analisi una tendenza a non appesantire eccessivamente l'imposizione nei comuni medio piccoli, specialmente al Sud.

**Sergio Trovato**

—©Riproduzione riservata—

## ALIQUOTE APPLICATE DAI COMUNI

### ABITAZIONE PRINCIPALE

Aliquota standard; 68,3%

Riduzione fino ad un punto; 3,4%

Riduzione fino a due punti; 3,0%

Incremento fino a un punto; 17,8%

Incremento fino a due punti; 7,5%



# L'incompiuta degli enti locali

Oscar Giannino

L'uomo è buono, ma tale può meglio diventarlo solo in grazia delle buone istituzioni, diceva Luigi Einaudi. Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, due giorni fa si è sinceramente rammaricato come l'attuale legislatura, al suo convulso epilogo ormai, sia da considerare un'occasione perduta per grandi riforme organiche. Ha perfettamente ragione, e la conferma viene anche dagli ultimi fuochi che ardono in queste ore intorno all'ultimo grande provvedimento legislativo all'esame del Parlamento, la legge di stabilità.

Ieri il Pdl ha preso tempo, ed è evidente che l'approvazione diluita a Camera e Senato serva a portare avanti di qualche giorno o settimana la data delle elezioni. Ma ciò riguarda lo scontro in atto tra Berlusconi da una parte - ieri tornato a dire che si candida - e l'eventualità che Monti assuma un'iniziativa politica nel campo moderato, dicendo no a Berlusconi stesso. Quanto alle riforme mancate, i punti salienti sono altri. Si prenda ad esempio l'accordo raggiunto sui minori tagli ai Comuni, rispetto a quelli originariamente proposti dall'esecutivo. A fronte di una richiesta dell'Anci di minori tagli per 250 milioni, avanzata sotto la minaccia di "dimissioni in massa" dei sindaci italiani, governo e parlamento hanno trovato un'intesa per 150 milioni di ulteriori risorse da destinare alla riduzione dei tagli per i Municipi. Già nelle settimane scorse si era convenuto per minori tagli ai Comuni per 250 milioni, ora salgono a 400.

*Continua a pag. 22*

L'allentamento del Patto di stabilità interno per gli enti locali sale da 1,250 a 1,4 miliardi: 200 milioni per le Province e 1,2 miliardi per i Comuni, rispetto agli 800 che inizialmente erano previsti, venti milioni ai Comuni che hanno adottato bilanci più trasparenti, 180 milioni a quelli fino a 5mila abitanti e 600 milioni per tutti i Comuni. Roma, secondo il sindaco Alemanno, recupererebbe da sola 40 milioni.

Si può dire che sia un bene, rispetto alla falcidia che in questi anni è stata riservata ai trasferimenti agli enti locali, e in primis ai Comuni ai quali spetta l'offerta di servizi essenziali che sono più vicini ai bisogni

comuni dei cittadini, dalla manutenzione stradale all'assistenza, dai trasporti urbani al social housing attraverso gli ex Iacp da loro controllati. Eppure, ancora una volta, quel che avviene nelle aule parlamentari ormai distratte dalle elezioni è cosa assai diversa da quel che sarebbe stata auspicabile. Nell'intrico di sovrapposte competenze, concorrenti ed esclusive, tra Stato ed Autonomie, è dai tempi dell'approvazione a stretta maggioranza di quel disastro che si è rivelato il Titolo V della Costituzione, che occorre ben altro che un diuturno braccio di ferro sulle risorse finanziarie tra Roma, Regioni, Province e Comuni. Quel che serve è una visione organica delle competenze esclusive da attribuire a ciascuno, e la definizione di risorse e di autonomia finanziaria adeguate al loro espletamento. Un intervento complessivo che metta alle spalle la conflittualità esasperante delle mille impugnative incrociate davanti alla Corte costituzionale moltiplicatesi in questi anni. E che scelga con chiarezza uno dei diversi modelli europei, tra quelli affermatasi con maggior efficienza di servizi, trasparenza della spesa e rigore nel suo contenimento. In modo che sia il più possibile rispettato l'einaudiano principio del beneficio, quello per il quale meglio si spende il denaro pubblico quanto più decisione e modalità di offerta del servizio o del bene pubblico avvengono vicino agli occhi del contribuente dalla cui tasca proviene il gettito.

In questi anni, e soprattutto nell'ultimo anno di governo tecnico a maggioranza estesa e di emergenza, era legittimo e giusto sperare che un intervento organico di questo tipo potesse avvenire. Personalmente sono sostenitore di un modello svizzero, ad alta concorrenza fiscale interna tra Comuni e Cantoni, e ad altissima partecipazione dal basso. Sfido chiunque a dire che in Svizzera i servizi pubblici non funzionano, a decine di punti di pressione fiscale in meno che da noi. Penso che le Province andrebbero abolite, mentre sotto il governo Monti è sfumata in extremis anche la possibilità di tagliarne - assai discutibilmente - qualche decina lasciando in piedi le altre. E penso altresì che le Regioni attuali, onerosissimi centri di spesa, dovrebbero lasciare il posto a Macroregioni dotate solo di poteri d'indirizzo, e non di gestione. Ma altri modelli di riferimento esistono, e sono altrettanto legittimi, da quello ipercentralistico francese a quello germanico.

In tutti i casi e qualunque sia il modello al quale guardare, il punto centrale è chiarirsi le idee sulle funzioni da affidare al livello più basso, quello dei Comuni. Oggi come oggi, dopo i tagli degli anni alle nostre spalle, e non avendo mosso passi decisi verso l'accorpamento diciamo di almeno la metà degli 8100 Comuni esistenti, è praticamente impossibile

credere che il piccolo Municipio da 1500 abitanti abbia le risorse e la possibilità di offrire in scala gli stessi servizi e funzioni svolti da Roma Capitale o da Milano. Eppure, viviamo in un contesto istituzionale che propone esattamente questa finzione. Con l'amara realtà di migliaia di sindaci di piccoli Municipi, che svolgono il loro incarico per poche centinaia di euro, ormai assolutamente impossibilitati a dare risposte adeguate alle domande rivolte loro da tantissimi italiani a basso reddito, duramente colpiti nel reddito e patrimonio in questo 2012 come mai dal dopoguerra. E senza risorse neppure per l'ordinaria manutenzione dei beni pubblici loro affidati, né per pagare i fornitori o per realizzare piccole opere. Bisognerà aspettare ancora anni e la prossima legislatura, se nascerà con buone premesse che sono mancate a questa. Aveva ragione Einaudi. Un Paese le cui istituzioni degradano, alla fine loro malgrado rende peggiori anche gli uomini che ne sono cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

## L'incompiuta degli enti locali

Il caso

Oltre 66mila detenuti per 45mila posti. Il Guardasigilli: non c'è consenso politico

# Carceri, i numeri dell'emergenza Severino: difficile fare l'amnistia

FABIO TONACCI

ROMA — Strapiene, sporche, incivili. Luoghi d'alienazione dove si muore, per suicidio, per malattie o per depressione. Le carceri italiane, le più sovraffollate d'Europa, sono una ferita ancora non sanata ai diritti dell'uomo e del detenuto, motivo per cui da sessant'anni l'Italia viene sistematicamente condannata dalla Corte di Strasburgo. Il governo sta correndo per approvare prima della fine della legislatura il disegno di legge sulle misure alternative alla prigionia, già passato alla Camera. «Ce la dovremmo fare — si augura il ministro della Giustizia Paola Severino — spero che l'appello in questo senso lanciato te-

ri dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano arrivi alle orecchie giuste».

È per sensibilizzare le coscienze e chiedere un provvedimento di amnistia, invece, che è nato l'ultimo sciopero della fame e della sete di Marco Pannella, il più lungo della sua trentennale carriera di lotta politica non violenta. Con un'amnistia (i Radicali la chiedono per i reati con una pena non superiore ai 4 anni) si svuoterebbero le carceri. Quei penitenziari al collasso, che oggi ospitano 66.300 detenuti, il 46 per cento in più della capienza reale di 45.700 posti letto. Si vive in tre o in quattro, in celle di pochi metri quadrati, su brandine di fortuna. Ma per l'amnistia il ministro Severino è stato chiaro.

«Ho cercato di verificare che vi fosse il consenso necessario, ma purtroppo non c'è».

Allarmano poi i dati dei suicidi, 60 solo nel 2012 tra i carcerati, più altri 9 tra gli agenti penitenziari. Negli ultimi 5 anni il bilancio è ancora più duro: 306 detenuti si sono tolti la vita a fronte di tagli nel 2013 di 22 milioni alla voce "vitto per i detenuti", di 19 milioni per "assistenza e rieducazione", di altri 2,3 per "mercedi (una specie di paga) ai detenuti lavoratori". E secondo l'Istat oltre otto carcerati su cento praticano per disperazione forme di autolesionismo.

Non c'è da stupirsi dunque che l'Italia sia stata condannata dalla Corte Europea di Strasburgo ben 2.121 volte (dal 1959 al 2010) per

violazioni della Convenzione dei diritti dell'uomo. Siamo secondi, in questa vergognosa classifica, solo alla Turchia (2.573 violazioni). Ma l'Italia è condannata di continuo anche per la irragionevole durata dei processi. A oggi sono 9 milioni i giudizi ancora pendenti e in media per arrivare alla sentenza di primo grado ci vogliono 960 giorni nel civile, 426 nel penale. Col risultato che ogni anno mediamente se ne vanno in prescrizione 170 mila reati. Un'enormità, per il comune senso della logica e per l'Europa che ci chiede di stringere i tempi. I Radicali denunciano queste cose da anni. E oggi criticano anche il ddl della Severino. «Se verrà approvato — sostiene Rita Bernardini — non riguarderà più dello 0,3 della popolazione carceraria. Ci vuole altro, ci vuole l'amnistia».

Le statistiche

**66.300**

**I DETENUTI**

Ad oggi sono 66.300 le persone detenute nelle carceri italiane, che hanno una capienza massima di 45.700 posti

**9.000.000**

**I GIUDIZI PENDENTI**

Sono nove milioni i giudizi, penali e civili, ancora pendenti presso i tribunali, che coinvolgono 11 milioni di italiani

**170.000**

**PRESCRIZIONI**

Ogni anno mediamente cadono in prescrizione almeno 170 mila reati a causa della congestione del sistema giudiziario

**60**

**I SUICIDI**

Nel 2012 registrati finora 60 suicidi in carcere. Nel 2011 erano 63, 1.003 suicidi tentati e 5.639 atti di autolesionismo



**Giustizia.** Obbligo anche per avvocati e periti

# Nel processo civile il deposito degli atti sarà solo telematico

**Marco Bellinazzo**  
MILANO

Digitalizzazione del pianeta giustizia e completamento del quadro delle regole necessarie al funzionamento a regime del processo telematico. Sono queste le finalità dell'emendamento alla legge di Stabilità approvato in serata dal Senato che integra i recenti interventi già varati, tra gli altri, con il decreto legge sviluppo 2.0 di ottobre (Dl 179 del 2012). Se con quest'ultimo provvedimento è stato introdotto l'obbligo di effettuare le comunicazioni e le notificazioni da parte delle cancellerie, nel processo civile, utilizzando il solo canale digitale e gli indirizzi di posta elettronica certificata che risultano da pubblici registri, la proposta di modifica licenziata ieri (1.71) prescrive, tra le altre cose, l'obbligatorietà del deposito telematico degli atti processuali. In particolare, si stabilisce che dal 30 giugno 2014 «nei procedimenti civili, contenziosi o di volontaria giurisdizione, il deposito degli atti processuali e dei documenti da parte dei difensori delle parti ha luogo esclusivamente con modalità telematiche».

Il deposito telematico degli atti riguarderà - oltre agli avvocati delle parti coinvolte nella lite - anche i «soggetti nominati o delegati dall'autorità giudiziaria», come periti e consulenti tecnici d'ufficio, e si estenderà ai processi esecutivi («successivamente al deposito dell'atto con cui inizia l'esecuzione») e alle procedure concorsuali («esclusivamente al deposito degli atti e dei documenti da parte del curatore, del commissario giudiziale, del liquidatore, del commissario liquidatore e del commissario straordinario»).

Anche l'accelerazione dell'informatizzazione nei falli-

menti e nelle altre procedure concorsuali faceva già parte del pacchetto Sviluppo di ottobre, così come quella relativa al settore penale (dove è istituito l'obbligo di ricorso alla telematica per tutte le comunicazioni e le notifiche da indirizzare a una persona diversa dall'imputato, obbligo che viene fissato ora a partire dal 15 dicembre 2014).

L'insieme di queste misure punta a razionalizzare e velocizzare i processi, a conseguire progressivi risparmi e ad attenuare le conseguenze della revisione della geografia giudiziaria. Non a caso, d'intesa con il Consiglio nazionale forense e i consigli dell'Ordine degli avvocati interessati, il ministro della Giustizia, potrà dove possibile tecnologicamente, individuare i tribunali nei quali anticipare, rispetto al 30 giugno 2014, il debutto delle novità.

In ogni caso, entro il 15 dicembre 2013 dovranno essere ufficializzati i pubblici elenchi ai quali si dovrà fare riferimento per individuare gli indirizzi di posta elettronica certificata ai quali effettuare validamente notificazioni e comunicazioni degli atti in materia civile, penale, amministrativa e stragiudiziale, a partire dal registro generale degli indirizzi elettronici, gestito dal ministero della Giustizia.

Per l'adeguamento dei sistemi hardware e software degli uffici giudiziari, il potenziamento delle reti di trasmissione dati e gli oneri connessi alla formazione del personale di magistratura, amministrativo e tecnico, vengono stanziati 1,3 milioni di euro per il 2012, 5 milioni per il 2013 e 3,6 milioni a decorrere dal 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOTTO LALENTE****30 giugno 2014****La partenza**

È la data a partire dalla quale «nei procedimenti civili, contenziosi o di volontaria giurisdizione, il deposito degli atti processuali e dei documenti da parte dei difensori delle parti ha luogo esclusivamente con modalità telematiche»

**1,3 milioni****Lo stanziamento**

Il budget previsto per il 2012 per l'adeguamento dei sistemi hardware e software degli uffici giudiziari, il potenziamento delle reti di trasmissione dati e gli oneri connessi alla formazione del personale di magistratura. Stanziati 5 milioni per il 2013 e 3,6 milioni a decorrere dal 2014

**A TUTTO CAMPO**

Il deposito telematico si estenderà ai processi esecutivi e alle procedure concorsuali, ma solo per alcuni documenti

**I TEMPI PER LE LISTE**

Entro il 15 dicembre 2013 andranno ufficializzati gli elenchi per individuare gli indirizzi di posta elettronica certificata a cui fare l'invio



**Lo strumento.** A chi toccherà sviluppare le azioni di sistema

# Dopo l'Agenda digitale, ecco l'Agenzia

Lo sviluppo del Paese passa dal web. Ne sono convinti gli analisti, ne è convinto anche il Governo Monti che nel primo decreto sulla crescita ha dato il via libera all'Agenda Digitale, un progetto che mira a rendere disponibili online i dati della Pa, a incentivare la trasparenza, la responsabilità e l'efficienza del settore pubblico e punta ad alimentare l'innovazione e stimolare appunto la crescita economica.

Per fare in modo che l'Agenda non rimanga solo un elenco di buone intenzioni è stata creata l'Agenzia per l'Italia Digitale, strumento cardine per la sua realizzazione. Alla guida è stato

appena nominato l'ex responsabile Ict del gruppo Poste Italiane, Agostino Ragosa, che avrà il compito di vigilare sull'applicazione delle best practices contenute nell'agenda e portare avanti la mission dell'Agenzia. Che secondo le intenzioni del Governo dovrà contribuire alla diffusione dell'utilizzo dell'information and communication te-

## I TARGET AL 2020

Diffondere la banda larga in tutta la Penisola, smart communities, i dati sugli uffici pubblici online, cloud computing e e-gov

chnology, assicurare il necessario coordinamento tecnico dei sistemi informativi pubblici destinati a erogare servizi a imprese e cittadini, diffondere le iniziative in materia di digitalizzazione attuate nelle Pa, garantire i controlli sulla qualità dei servizi, promuovere la formazione professionale in ottica digitale dei dipendenti pubblici e monitorare l'attuazione dei piani di Ict nelle pubbliche amministrazioni.

Entro il 2020, secondo i piani del Governo, dovranno in questo modo essere sviluppati cinque progetti: diffondere la banda larga e ultra larga in tutta la Penisola, creare delle smart

communities e smart cities (spazi urbani e digitalizzati in cui i cittadini possono incontrarsi per discutere di problemi comuni), mettere online tutti i dati relativi agli uffici pubblici (che consente ai cittadini di accedere direttamente alle informazioni amministrative), sviluppare il cloud computing (la condivisione di dati da parte di diverse pubbliche amministrazioni) e infine potenziare l'e-government, l'utilizzo delle tecnologie digitali per fornire servizi agli utenti e alle imprese. Che otterranno così migliore assistenza con un enorme risparmio di risorse finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CORTE DEI CONTI**

**Giampaolino: Corruzione toglie legittimità a pubblica amministrazione**

«La corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della Pubblica amministrazione, pregiudica l'economia pubblica e la stessa legittimazione delle Pubbliche amministrazioni». A sottolinearlo è stato il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, intervenuto ieri alla tavola rotonda della Fondazione Magna Carta "Corruzione contro Costituzione". «Da questo punto di vista - ha aggiunto Giampaolino - il disvalore della corruzione non è quello di danno o di pericolo prodotto dal singolo atto corruttivo, ma è di natura seriale derivante dalla somma dei molteplici fatti di corruzione». Il presidente della Corte dei Conti ha quindi evidenziato l'importanza della parte amministrativa della legge contro la corruzione licenziata dal Parlamento: «Si tratta di un sistema amministrativo e di misure riguardanti anche il personale che assume la portata di una mini riforma della Pubbliche amministrazioni ai fini della prevenzione e dalla lotta alla corruzione».



# Cliniche private, nuovo blitz al Pirellone “Tangenti in cambio delle convenzioni”

Varese, indagato il presidente della commissione Sanità del Senato Tomassini (Pdl)

**DAVIDE CARLUCCI  
SANDRO DE RICCARDIS**

VARESE — Le perquisizioni sono scattate all'alba, a scopriare l'ennesimo scandalo nella sanità lombarda. Centinaia di migliaia di euro pagati a politici — i vertici della sanità in Regione Lombardia e nelle commissioni parlamentari — per favorire l'accreditamento di strutture private nel Varesotto. Indagati a vario titolo per corruzione e concussione, nell'inchiesta del pubblico ministero della procura di Varese, Agostino Abate, sono il senatore Antonio Tomassini, del Pdl, presidente della commissione Sanità in Senato, la sua segretaria, il direttore generale della Sanità alla Regione Lombardia Carlo Lucchina, e gli imprenditori Antonello e Sandro Polita. Un'altra bufera che lambisce Roberto Formigoni: mentre presentava un progetto sanitario, ieri, il governatore ha detto di non sapere «nulla» del nuovo caso giudiziario, confermando la sua fiducia in Lucchina.

## DAI MONDIALI ALLE CLINICHE

L'inchiesta che ha portato alle perquisizioni della Guardia di Finanza, parte nel 2010. I filoni sono due: da una parte le opere realizzate in occasione dei Mondiali di ciclismo 2008, tra cui un hotel in una zona a vincolo idrogeologico, costruito dai Polita; dall'altro, il fallimento della clinica “La Quiete”, di proprietà degli stessi imprenditori. Le indagini poi si allargano a un'altra clinica a Cuasso al Monte, sempre in provincia di Varese. L'ipotesi è che siano state pagate mazzette per ottenere le convenzioni con la Regione. Per questo ieri i finanziari di Varese, guidati dal tenente colonnello Giuseppe Fugacci, hanno perquisito gli uffici dell'assessorato alla Sanità.

## LE TANGENTI ALLA REGIONE

Nel fascicolo è confluita anche

un'integrazione di indagine da Milano, dove i due Polita, assistiti dall'avvocato Fabio Anselmo, hanno inviato un esposto in procura denunciando di aver pagato tangenti per l'accredito dei posti letto per “La Quiete”. Destinatari Lucchina, già indagato per corruzione nell'inchiesta sulla fondazione Maugeri di Pavia e per turbativa d'asta per i bandi del progetto lombardo di telemedicina, e Tomassini, medico ritenuto molto vicino a Silvio Berlusconi.

## IL RUOLO DI TOMASSINI

Tomassini avrebbe fatto da intermediario con Lucchina, che avrebbe suggerito di «seguire» il parlamentare per ottenere l'accreditamento. Da allora in poi, i due avrebbero dovuto sottostare alle «pretese del senatore», ristrutturandogli le sue due ville e assumendo la sua segretaria. I Polita producono un assegno da 25 mila euro «intestato a un artigiano che gli avrebbe ristrutturato le ville». In tutto Tomassini avrebbe chiesto 300 mila euro mentre Lucchina avrebbe chiesto di acquistare un macchinario «che avrei potuto pagare - spiega uno dei due fratelli - circa 400 mila euro in meno».

## L'ASSUNZIONE PILOTATA

Secondo i due imprenditori, il senatore avrebbe imposto anche il direttore scientifico della clinica, retribuito con un compenso di 300 mila euro all'anno. Tomassini respinge le accuse: «Sono sereno e attendo con fiducia di essere ascoltato al più presto dalla magistratura al fine di chiarire la mia posizione e di dimostrare la mia estraneità».

## LE PALAFITTE E BERTOLASO

Ieri è stato perquisito anche l'hotel Capolago, realizzato in occasione dei Mondiali di ciclismo e inaugurato proprio da Tomassini. Il progetto, inizialmente, fu respinto da Guido Bertolaso, commissario per l'evento - «Le norme urbanistiche esclu-

dono qualunque tipo di edificazione» - che in una fase successiva però diede il via libera. Secondo gli imprenditori il progetto, in realtà, sarebbe stato avversato dalla Lega, che pretendeva di inserirlo in un parco tematico sui Celti, con tanto di palafitte, «per far piacere alla signora Bossi, moglie del Senatore». In una fase successiva, invece, il senatore Pdl sarebbe stato corrotto con oltre 300 mila euro anche per fare pressioni su Bertolaso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le perquisizioni rivelano l'ennesimo scandalo: coinvolto anche il dg Carlo Lucchina**

**Tra le richieste c'è l'acquisto di macchinari e l'assunzione di persone segnalate**

## Gli scandali



### SAN RAFFAELE

Nell'estate del 2011 il crac dell'ospedale San Raffaele. Tra gli arrestati Piero Dacco, intimo di Formigoni



### MAUGERI

Ad aprile scorso, 6 arresti per la clinica Maugeri, finanziata con soldi regionali. Indagato anche Formigoni



### TELEMEDICINA

A giugno nuove perquisizioni al Pirellone: s'indaga sui bandi pilotati per la telemedicina. Indagato Lucchina



### ASL DI PAVIA

Il 6 dicembre è stato condannato per rapporti con la 'ndrangheta Carlo Chiriaco, manager Asl a Pavia di nomina regionale



La clinica La Quiete



## I personaggi

### **TOMASSINI**

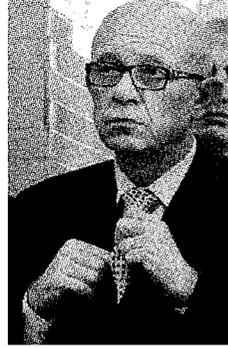
Il presidente della commissione Sanità al Senato è accusato da due imprenditori di essere stato corrotto per facilitare l'accreditamento di una clinica a Varese

### **LUCCHINA**

Il direttore generale della Sanità lombarda, che è già indagato in altre due inchieste, avrebbe suggerito ai due costruttori di "seguire Tomassini"

### **FORMIGONI**

Il presidente della Regione, indagato con Lucchina nell'inchiesta sulla fondazione Maugeri di Pavia, ieri ha confermato la sua fiducia al supermanager



CLINICHE private, nuovo blitz al Pirellone  
"Tangenti in cambio delle convenzioni"  
Forze: indagine di prescrizione alla commissione Sanità (Senato) (P4)

SOLO LA FICTION MIGLIORE  
Happy TV: il miglior modo di guardare la TV.

IL CANALE PER VERI AFFICIONISTI. **rai Premium**

"Quelle cene col senatore per pagargli le bustarelle"

BONTÀ

Un'idea per un nuovo business

Un'idea per un nuovo business



L'intervista

Le accuse dell'imprenditore Sandro Polita confluiscono nell'inchiesta

# “Quelle cene col senatore per pagargli le bustarelle”

MILANO—Accusato, ammette. E a sua volta accusa. Sandro Polita, 51 anni, imprenditore edile di Varese, già passato attraverso le forche caudine della prima tangente-poli cittadina, negli anni Novanta, ha spiegato, in due esposti inviati al procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo — che li ha a sua volta girati ai colleghi di Varese — le sue verità sulle tangenti versate al senatore Antonio Tomassini e al direttore generale della Sanità Carlo Lucchina. Addebiti ai quali sta cercando i riscontri il pm Agostino Abate.

**Quando avrebbe pagato le tangenti?**

«Lucchina veniva spesso a cena a casa di mio fratello con il se-

natore. In un'occasione ha chiesto soldi e sono stati consegnati davanti a lui al senatore Tomassini: erano una prima parte di altre tranche, duecentomila euro che avrebbero dovuto spartirsi».

**Lei era presente in quest'occasione?**

«No, ma c'era mio fratello, Antonello. Che ha spiegato tutto nella denuncia, firmata anche da lui, indicando la sera precisa in cui questo è avvenuto e i possibili testimoni. Ci siamo rivolti ai pm di Milano, a Varese non ci hanno convocato».

**In cambio cosa avete avuto?**

«Ci interessava l'assegnazione

di posti letto per la nostra clinica, La Quiete. Varese era l'unico capoluogo del nord Italia che non è dotata di posti letto accreditati. Avevamo sviluppato un progetto sanitario che ci avrebbe fatto arrivare l'accreditamento per diritto. Ma una delibera regionale che sarebbe uscita verso la fine del 2010 avrebbe modificato le condizioni per vedere assegnati i posti letto».

**Questo vi avrebbe fatto perdere l'accreditamento.**

«Diciamo che i politici frapponevano ostacoli. Ma noi eravamo vicini all'obiettivo. E se un altro politico si mette di mezzo e dice: "Fa niente, ti risolvo io il problema", io pago».

**Lei dice che quel**

**politico era Tomassini, presidente della commissione Sanità del Senato.**

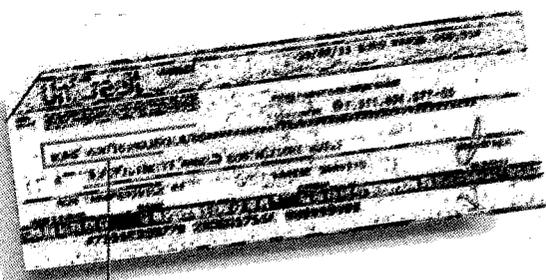
«Sì. È stato lui a organizzarci incontri con Lucchina. Erano sempre

d'accordo, tant'è vero che la delibera era gestita da Lucchina, che dava le sue direttive sull'Asl di Varese. E ci ha detto di comprare un macchinario da un milione e mezzo per la risonanza magnetica indicandoci che tipo di macchina e persino la marca. Altrimenti, niente convenzioni».

(d.a.c. es.d.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avevamo sviluppato un progetto ma i politici frapponevano ostacoli, e se uno ti dice: Ti risolvo io il problema, io pago



**L'ASSEGNO**

Acconto di 25.000 euro per le ristrutturazioni delle ville a Varese di Tomassini, parte di una tangente da 300.000 euro che Sandro Polita (in alto) sostiene che sia stata pagata per far avere posti letto alla clinica "La Quiete"



L'INCHIESTA DELLA FINANZA SULLE STRUTTURE CONVENZIONATE NEL VARESSO

# Cliniche private e mazzette nuova bufera in Lombardia

Il senatore Pdl Tomassini indagato con altri 4: corruzione e concussionione

PAOLO COLONNELLO  
MILANO

Mazzette in cambio di posti letto e convenzioni con alcune cliniche private di Varese. Nasce da un'inchiesta per bancarotta fraudolenta del gruppo dei fratelli Polita, in particolare sul fallimento di una clinica (la Quiete casa di Cura), l'ultimo scandalo della sanità lombarda che ieri ha visto in azione gli uomini della Guardia di Finanza di Varese per una serie di perquisizioni che hanno portato le Fiamme Gialle al Pirellone. Nel registro degli indagati sono finiti in 5: tra gli altri, il direttore generale della sanità lombarda, Carlo Lucchina, già sotto inchiesta anche per la vicenda Maugeri, e il senatore Pdl

Antonio Tomassini, presidente della commissione sanità del Senato. L'accusa è di corruzione e concussionione.

I reati ipotizzati sarebbero stati commessi da imprenditori che gestiscono case di cura a Varese e provincia, finalizzati all'ottenimento di convenzioni con la Regione Lombardia per l'esercizio dell'attività sanitaria. Il senatore Tomassini si dice sereno: «Attendo con fiducia di essere ascoltato al più presto dalla magistratura al fine di chiarire la mia posizione e di dimostrare la mia estraneità. Da questo momento sarà il mio legale di fiducia, l'avvocato Corso, a instaurare con i magistrati i contatti utili a consentir loro di far luce sui fatti sottoposti a indagine».

Il senatore Tomassini sareb-

be finito sul registro degli indagati in seguito ai racconti dell'imprenditore Sandro Polita verbalizzati nel 2011 dal procuratore aggiunto di Milano, Alfredo Robledo, e trasmessi poi per competenza al pm di Varese Agostino Abate. Secondo Polita, a sua volta sotto inchiesta, Tomassini sarebbe stato il tramite per le tangenti a Lucchina. L'imprenditore ha raccontato che quando doveva battere per aumentare budget e posti letto della sua clinica passava attraverso Tomassini il quale a sua volta sosteneva che si sarebbe rivolto a Lucchina. L'ultima società dei Polita dichiarata fallita è l'Ansafin, proprietaria di un albergo costruito prima dei mondiali di ciclismo, di un capannone industriale a Induno Olona e degli immobili dove si trova la cli-

nica privata «La Quiete».

All'inaugurazione dell'albergo di Capolago, realizzato per i mondiali di ciclismo, presenziò anche il senatore Antonio Tomassini che anzi, aveva aperto un suo ufficio proprio nell'hotel. Tra le persone perquisite ieri anche una vecchia conoscenza di Mani Pulite, l'ex segretario della Dc di Varese, Antonio De Feo, fino a poco tempo fa titolare di un ex centro Messuguè a Quasso al Monte, una clinica che gode di accreditamento con la Regione Lombardia per i disturbi alimentari e l'anoressia.

In una nota, il presidente della Regione Lombardia Formigoni, afferma. «Ho riconfermato la mia piena fiducia al direttore generale della sanità, Carlo Lucchina. Fiducia mai venuta a mancare».

**Coinvolto l'ex direttore della sanità regionale Formigoni: «Ha la mia piena fiducia»**



Antonio Tomassini, senatore Pdl indagato



L'ipotesi della Procura:  
presunte tangenti  
per gli accreditamenti  
Undici perquisizioni

in abitazioni e uffici  
L'inchiesta è partita  
dal crac del gruppo  
dei fratelli Polita

# Nuova bufera sulla sanità in Lombardia

*Nel mirino le cliniche convenzionate*

DA MILANO BICE BENVENUTI

**S**anità lombarda scossa da un nuovo terremoto: e anche in questo caso sono i rapporti tra cliniche convenzionate e la Regione Lombardia nel mirino della magistratura. Questa volta ad occuparsene è il pm di Varese Agostino Abate che ieri ha mandato i militari della Guardia di Finanza per seguire undici perquisizioni in abitazioni, uffici, ma anche nell'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia, nell'ambito di un procedimento che ipotizza i reati di corruzione e concussione. Ovvero, presunte tangenti in cambio di

accreditamenti. E i destinatari dei provvedimenti, spiegano gli investigatori, sono «consulenti e persone di fiducia di riferimento di politici che intermediavano tra le cliniche private e l'ente locale, amministratori di fatto delle cliniche

interessate e i vertici della sanità lombarda». Ruolo, quello di intermediario, che sarebbe assegnato al presidente della Commissione Sanità del Senato, Antonio Tomassini, del Pdl. Indagata la sua segretaria che avrebbe avuto contatti diretti con una delle cliniche finite sotto la lente delle Fiamme Gialle. Nel registro degli indagati della Procura di Varese è finito anche quello che è ritenuto il deus ex machina della sanità lombarda, il direttore generale Carlo Lucchina, già coinvolto nelle inchieste milanesi sulla Fondazione Maugeri e sull'assegnazione delle sperimentazioni cliniche.

Perquisite anche la casa e l'ufficio di un vecchio esponente della Dc ed ex assessore al Comune di Varese, Antonio De Feo (che non risulta formalmente indagato). Una vecchia

conoscenza del pm Abate, dal momento che fu indagato per reati contro la pubblica amministrazione nei lontani anni '90, durante Tangentopoli.

Le indagini che hanno portato alle perquisizioni di ieri vengono dalla bancarotta del gruppo degli imprenditori varesini della sanità, i fratelli Sandro e Antonello Polita, anch'essi indagati. Del crack delle società dei Polita, fallite una dopo l'altra, si stava già occupando lo stesso Abate. In particolare dell'AnsaFin Polita, proprietaria di un albergo costruito prima dei mondiali di ciclismo a Capolago, di un capannone industriale a

Induno Olona e degli immobili dove si trova la clinica privata La Quietè, anch'essa fallita. Da dichiarazioni rese in quell'inchiesta e da successivi accertamenti è scaturita la nuova tegola. All'inaugurazione dell'albergo di Capolago presenziò anche Antonio

**Indagato anche Antonio Tomassini (Pdl), presidente della Commissione Sanità del Senato. L'accusa: corruzione e concussione**

Tomassini il quale si limita a spiegare: «Ho appreso dalla stampa di essere indagato nell'ambito di una indagine su convenzioni concesse dalla Regione Lombardia ad alcune strutture private. Sono sereno ed attendo con fiducia di essere ascoltato al più presto dalla magistratura al fine di chiarire la mia posizione e di dimostrare la mia estraneità. Da questo momento sarà il mio legale, l'avvocato Corso a instaurare con i magistrati i contatti utili a consentir loro di far luce sui fatti». Sullo sfondo delle nuove indagini una vera e propria battaglia giudiziaria che vede opposti da tempo i Polita al pm Abate: un anno fa, i due fratelli imprenditori denunciarono il magistrato per abuso d'ufficio e violenza privata per un presunto accanimento nei loro confronti.

**L'IMPRENDITORE**

**DA MANI PULITE AGLI AFFARI**

Non risulta indagato, ma il suo nome è legato ad inchieste già dai tempi di Mani Pulite. Antonio De Feo, nato ad Avellino, ex segretario provinciale della Dc, acquista alcuni anni fa il centro ex Mességué a Cuassi al Monte (Varese). Lo trasforma in breve tempo in una struttura che cura i disturbi alimentari: obesità, bulimia, anoressia, e ottiene la convenzione con la Regione. La sua abitazione è stata perquisita, così come il suo ufficio, nella nuova inchiesta sulla sanità lombarda. Antonio De Feo in passato è rimasto coinvolto in altre indagini su società e appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il vertice** Alemanno incontra Bondi che assicura il pareggio dei conti senza distruggere la Sanità della Regione

## Idi, pagati i fornitori ma non gli stipendi dei dipendenti

■ «A cavallo di Natale avremo un quadro esatto della situazione rispetto alle principali strutture in maniera tale da poter dare delle risposte. Il commissario ha detto di essere convinto di poter raggiungere il pareggio della spesa sanitaria del Lazio senza distruggere il tessuto della sanità della nostra Regione». Lo ha detto il sindaco Gianni Alemanno al termine di un incontro in Campidoglio con il commissario straordinario della Sanità nel Lazio Enrico Bondi. «Lo spirito dell'incontro è stato costruttivo - ha sottolineato - Il commissario ci ha spiegato che è sua intenzione fare una serie di incontri struttura per struttura, dal Gemelli al Campus Biomedico al Fatebenefratelli. Ci informerà delle realtà che emergeranno caso per caso. Poi farà un incontro specifico per le strutture accreditate anche

per chiarire la vicenda del taglio del 6,8% che ha creato grandi problemi e secondo Bondi non è un taglio sulle prestazioni erogate ma sul budget complessivo e questo lascerebbe margine alle strutture per recuperare».

E il senatore del Pdl, Domenico Gramazio, al termine dell'incontro ha aggiunto: «In questi giorni è stato lanciato il problema dell'Eastman, per cui si è parlato di chiusura totale. Abbiamo avuto assicurazioni, perché già concordato con il dg dell'Asl RmA che resterà aperto con 4 posti letto per i ricoveri urgenti. Non sarà trasformato in qualche altro tipo di struttura, come qualcuno aveva detto, ma resterà un riferimento come policlinico specializzato».

Sulla difficile situazione dell'Idi è poi tornato a parlare Alemanno: «L'Idi ha ricevuto il bonifico e dovrebbe quindi entro

venerdì a dare gli stipendi, dunque prima di Natale. Domani ci daranno conferma se ci riusciranno oppure no». Mentre ha definito «Vergognosa e indecente» la situazione dell'Istituto dermatologico, Giovanni Torluccio, segretario generale della Uil-Fpl dopo aver incontrato alcuni lavoratori dell'Idi, che hanno espresso la loro preoccupazione perché ancora non hanno visto un euro dei loro attesi stipendi. «Dopo più di una settimana dall'annuncio del Commissario Bondi dello sblocco dei fondi (circa 5 milioni e 400.000 euro), che dovevano servire per dare un minimo di sollievo economico ai lavoratori che da agosto non percepiscono lo stipendio, ancora non è arrivato un centesimo nelle tasche dei dipendenti dell'Istituto».

«Per i datori di lavoro, inol-

tre, l'Istituto sarebbe già chiuso: è solo il senso di responsabilità dei lavoratori, che hanno continuato a lavorare alacremente con rigore ed abnegazione, che permette di continuare a garantire l'erogazione ai cittadini di servizi sanitari di altissima qualità. La situazione - prosegue - è precaria e il servizio dell'Istituto Dermatologico è allo stremo: si pensi solo

che i creditori sono pronti a ritirare l'attrezzatura scientifica non pagata».

I fondi sbloccati «sono serviti finora a pagare i fornitori: non mettiamo in discussione la necessità di pagarli, ma forse i primi creditori non dovrebbero essere i lavoratori? Non vorremmo che siano stati usati i lavoratori e le loro forti proteste per sbloccare i fondi, che poi sono serviti ad altri - continua Torluccio - Non siamo più disposti a tollerare che l'incapacità gestionale».



## LA QUESTIONE SOCIALE/LA SANITÀ

# La riforma è ancora un tabù

di **Luigi Guiso**

**P**ochi giorni fa, e poco prima di entrare nel vivo delle "manovre elettorali", il Presidente del Consiglio ha richiamato l'attenzione sulla futura sostenibilità finanziaria del nostro sistema sanitario. L'accoglienza non è stata delle migliori, tutt'altro. È stato accusato a partire dal segretario della Cgil Susanna Camusso di minare l'esistenza del sistema sanitario pubblico, paventandone la privatizzazione, di fatto lasciando intendere che Monti vorrebbe trasferire opportunità di guadagno dagli ospedali pubblici a quelli privati.

Continua ▶ pagina 16

▶ Continua da pagina 1

**A**poco è valsa la precisazione che non erano quelle le intenzioni del Presidente se anche un osservatore equilibrato come Corrado Augias si spinge fino a ritenere che «c'è una nota inquietante nelle ultime due uscite del presidente del Consiglio (insegnanti e sanità). Riguarda sia la sostanza sia il modo in cui sono state manifestate». Il modo che irrita Augias è quello freddo e poco passionale con cui Monti ha posto la questione, la sostanza - che è quella che qui interessa - l'aver osato parlare di sistema sanitario pubblico (e di orario di lavoro degli insegnanti della scuola pubblica). Sembra che sia tabù. Era tabù - è importante ricordarlo - anche parlare di (in)sostenibilità del sistema pensionistico pubblico quando già agli inizi degli anni 80, si iniziava ad avvertire la transizione demografica e osservatori disinteressati rimarcavano la necessità di riformarlo per renderlo sostenibile. Ma la politica dello struzzo era allora come oggi molto popolare nel nostro Paese. Il solo parlare di riforma pensionistica significava secondo i critici attaccare lo stato sociale anziché vedere nella discussione la necessità di adattarlo al contesto perché potesse sopravvivere, magari smagrito ma almeno in grado di raggiungere i suoi scopi principali. Quell'atteggiamento ha comportato che la riforma sia stata tardiva e pertanto molto più costosa per chi l'ha dovuta sopportare di quanto non sarebbe stata se si fosse reagito per

tempo, adeguando il sistema pensionistico pubblico ai nuovi trends demografici e a quelli della produttività al loro primo manifestarsi. Oggi si pone un problema analogo riguardo al sistema sanitario. Monti, che è ritornato sull'argomento in occasione dell'incontro all'anno europeo dell'invecchiamento, non ha fatto altro che ricordarci che nel medio periodo si potrà porre un problema di solvibilità del nostro sistema sanitario e che accorgersene per tempo e predisporre una reazione è il solo modo perché si possa salvaguardare il servizio pubblico. Lo impongono tre fatti: la tendenza della struttura della popolazione ad invecchiare perché facciamo meno figli e gli anziani richiedono pensioni ma anche cure il cui costo è sostenuto dal lavoro dei figli. Secondo, la vita media per le persone oggi in vita tende ad aumentare e di conseguenza si assisterà ad una più elevata proporzione di persone nelle fasce di età più avanzate. Queste, oltre ad essere maggiormente soggette a "grandi rischi" hanno costi di cura e recupero molto più elevati che graveranno in modo più che proporzionale sul bilancio del sistema sanitario. Terzo, questi aggravii arriveranno in un contesto di finanza pubblica piuttosto squilibrato dato che la stabilizzazione del debito se avverrà richiederà tempi lunghi. Saggiezza vorrebbe che si parlasse e si ragionasse di questo serissimo problema prima possibile. Le difficoltà di questo anno e l'esperienza pregressa con le riforme pensionistiche tardive dovrebbero servirci da lezione. Noi oggi abbiamo un sistema sanitario ancora relativamente poco oneroso - incide per circa il 8,9% del Pil includendo i costi del long term care - ma questa non è buona ragione per non parlare del suo futuro. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato indicano un aggravio di spesa di quasi 3 punti di Pil nei decenni a venire di cui la metà per long term care portando la spesa sanitaria vicina a quella pensionistica. Non è poco ma se si reagisce per tempo si possono prendere le necessarie contromisure per poter garantire le cure a quelli che un giorno ne avranno bisogno. Il nemico del sistema sanitario

nazionale non è chi ne denuncia debolezze per superarle ma chi le tace o le ha taciute pur conoscendole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## WELFARE

## Sanità, agire ora per non ripetere gli errori fatti sulle pensioni

# Salute. L'indagine della Camera Sei Asl su dieci senza copertura per colpa grave

**Sara Todaro**  
ROMA

Le aziende sanitarie investono cifre sempre crescenti sulle coperture assicurative a fronte di indennizzi sempre più bassi e ben sei strutture su dieci, tra Asl e aziende ospedaliere, non sono assicurate per coprire la eventuale colpa grave dei propri dipendenti.

A fare il punto sulle anomalie che mettono a rischio la possibilità per il cittadino di ottenere il risarcimento dovuto quando anche il professionista non risulti autonomamente assicurato è l'indagine sulle coperture assicurative condotta dalla commissione d'Inchiesta della Camera sugli Errori e i disavanzi sanitari, sulla base di 169 questionari compilati da altrettante strutture (il 55% del totale).

Dalla relazione conclusiva emerge che attualmente solo il 20-21% delle aziende sanitarie si avvale della copertura di un Fondo regionale mentre il restante 72,2% si affida alle polizze con difficoltà sempre crescenti, dovendo fare i conti anche con il rifiuto del rinnovo della copertura da parte delle compagnie, determinato nel 50% dei casi dall'andamento negativo della polizza.

Polizze, peraltro, sempre meno convenienti per gli assicurati: in un quinquennio i premi assicurativi medi annui versati dalle aziende sono aumentati del 35% (2,7 milioni di euro nel 2011) e le richieste di risarcimento sono cresciute del 24% (in media 13.702 l'anno). I risarcimenti hanno subito, in-

vece, una riduzione continua (da 191 milioni nel 2006 a 91 nel 2011: - 75%) e le riserve sono quasi triplicate con un aumento del 195%, fino a sfiorare quasi i due miliardi.

«In un pianeta malpractice punteggiato da tante denunce e poche condanne, soprattutto in tempi di spending review, è importante impegnare al meglio le risorse, tagliando gli sprechi», commenta il presidente della commissione d'Inchiesta, Antonio Palagiano (Idv), convinto che tra questi ultimi possa figurare anche la gestione imperfetta delle polizze, che «ingigantisce il ricorso alla medicina difensiva, determinando 14 miliardi l'anno di spese inappropriate. Per questo - commenta Palagiano (Idv) - è necessario che le Regioni sperimentino soluzioni alternative per dare risposte al problema della Rc medica».

La soluzione suggerita, è il ricorso a un Fondo assicurativo regionale, scelto finora solo da quattro Regioni (Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Basilicata): «Un modello basato sulla gestione interna alle aziende dei sinistri sotto un massimale prefissato e la copertura di un Fondo o di una polizza per i danni catastrofali darebbe la garanzia giusta sia ai medici che ai cittadini». E servirebbe anche a impedire fenomeni come quello - citato dall'indagine - che ha visto un clan della camorra celarsi dietro una società che in questi anni ha vinto decine di gare presso le Asl di mezza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le assicurazioni in cifre

Andamento dei premi versati nel periodo 2006-2011 e importo pagato dalle assicurazione per i risarcimenti nel periodo 2006-2011

Anno	Premi	Risarcimenti
2006	288.241.000	190.823.210
2007	303.453.000	186.732.428
2008	283.449.000	174.642.969
2009	310.490.000	146.020.309
2010	324.419.000	90.855.754
2011	354.041.000	47.632.071



**Niente bandi. L'informatizzazione dei servizi affidati all'esterno senza gara: estromesso il Consorzio regionale ad hoc**

# Il rebus delle federazioni sanitarie

Create per decentralizzare l'assistenza: organi moltiplicati e compensi dei dirigenti senza tetto

di **Roberto Galullo**

**Q**uanto a poltrone la Regione Piemonte non è seconda a nessuna. Al 31 luglio 2012 nei 118 enti ed istituzioni dove ha potere di designazione, il consiglio regionale ha effettuato 395 nomine: 296 retribuite (soloqualcuna a gettone), sette con rimborso spese e 92 gratis. Anche i gruppi consiliari e gli uffici di comunicazione non si sono fatti mancare nulla: 181 collaboratori, per una spesa di tre milioni. E la Giunta? Altre 32 nomine in enti, agenzie, associazioni e istituzioni, oltre a 33 consulenze e collaborazioni per 256mila euro.

La passione per nuove poltrone non si spegne, nonostante in queste settimane la Regione sia impegnata a discutere il piano di accorpamento e chiusura di società partecipate, sotto la scure della spending review montiana. È infatti di poche settimane fa la notizia che FinPiemonte Partecipazioni vorrebbe dare vita a una newco per realizzare un termovalorizzatore nel nord-ovest del Piemonte. «La nuova società opererebbe in un settore che per FinPiemonte non è strategico o innovativo, né FinPiemonte Partecipazioni ha competenze specifiche nella costruzione di un termovalorizzatore» commenta amaramente il consigliere del Pd Wilmer Ronzani.

L'occhio cade soprattutto sulle poltrone in ambito sanitario e non c'è da meravigliarsi visto che su un bilancio annuale di 11,5 miliardi, quelli destinati alla sanità sono nove. Le sei federazioni sanitarie sono un'invenzione recente. Le ha istituite la legge 3 del 28 marzo 2012, violando con sprezzo del pericolo una delle leggi sacre della politica italiana: nulla è più certo del provvisorio. Le federazioni, infatti, sono state costituite «al fine di promuovere il passaggio del servizio sanitario regionale da una fase caratterizzata dalla centralità aziendale e da logiche competitive ad una nuova fase orientata alla cooperazione interaziendale ed alla realizzazione di reti integrate di offerta, anche a livello interprovinciale, conseguendo, in tal modo, il massimo livello possibile di efficacia sanitaria ed efficienza organizzativa». Insomma, campa cavallo che l'erba cresce e in attesa che la vegetazione cresca, i poteri sono enormi: dagli acquisti di beni e servizi allo sviluppo delle reti informative, passando attraverso la gestione della logistica, del patrimonio immobiliare (dagli appalti alla vendita).

Il personale assunto non c'è - è quello

delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie che sono state consorziate nelle federazioni - ma in compenso gli organi si moltiplicano: c'è un'assemblea consortile, costituita dai direttori generali delle aziende sanitarie consorziate (quindi le sedie che c'erano sono rimaste), c'è un collegio sindacale, nominato dall'assemblea consortile ma soprattutto c'è l'amministratore unico, nominato dall'assemblea consortile su designazione del Presidente della Giunta regionale. Uomini di fiducia del Governatore Roberto Cota e della sua Giunta. Oggi. Domani dovranno essere fedelissimi di un altro politico e di un'altra coalizione: è il rapporto fiduciario, bellezza, e così le poltrone restano ma i beneficiati vanno e vengono come il giorno e la notte.

La legge - così certossina nel disciplinare i dettagli - guarda caso sorvola sui compensi. «L'incarico ha durata non inferiore a tre anni e non superiore a cinque anni - si legge al comma 8 dell'articolo 23 - è rinnovabile ed è disciplinato da apposito contratto di diritto privato». Il 5 aprile è stato pubblicato il bando del presidente della Regione Piemonte per la designazione degli amministratori unici delle sei federazioni ma non sono mancati gli elementi discutibili. «Desta perplessità l'assenza di criteri sul titolo di studio e sulle esperienze professionali precedenti dei candidati - dichiara Aldo Reschigna, capogruppo del Pd in consiglio regionale - ma la cosa che colpisce di più è che nel bando non è precisato il compenso per l'incarico che sarà determinato dalle assemblee consortili nel rispetto della legge. Il candidato deve però impegnarsi preventivamente ad accettare la nomina qualora venga conferita. Non sembra la modalità più adatta per attirare le figure professionali necessarie per svolgere con efficacia un incarico considerato cruciale. Siamo convinti che le stesse funzioni delle federazioni potrebbero essere svolte da una Asl capofila per ogni quadrante, impedendo il proliferare di enti e incarichi e i relativi costi aggiuntivi». L'accettazione è implicita a prescindere dalla cifra, contravvenendo le regole basilari del mercato ma tanto i nomi gira che ti rigira sono sempre gli stessi o quasi. «Nella federazione 6 - spiega il consigliere Pd Rocchino Muliere - è stato ad esempio nominato direttore Mario Pasino, uomo di fiducia del vicepresidente Ugo Cavallera, ex democristiano passato a Forza Italia. Pasino è stato direttore generale dell'Asl Novi-Acqui Terme-Ovada ai tempi della seconda giunta Ghigo, fino al

2005, poi è tornato con la Giunta Cota, nel gennaio 2011, come commissario, molto contestato, dell'Asl di Alessandria».

Quanto ai risparmi, beh, giudicate voi. «La gara da 46 milioni per i servizi informatici bandita dalla Asl To3, che l'assessore si era impegnato a bloccare in una precedente Commissione - dichiarano i consiglieri Nino Boeti e Stefano Lepri - è stata aggiudicata e che non c'è nulla da fare. Non basta: l'Asl To1 ha affidato a una società esterna senza alcuna gara servizi per un milione che prima venivano garantiti dal Csi». Il Csi, il Consorzio a partecipazione regionale istituito proprio per queste funzioni, viene dunque in molti casi estromesso dalla informatizzazione della sanità. «La piattaforma informatica condivisa, più volte promessa dall'assessore Monferino - continuano i due consiglieri - è a tutto oggi solo una chimera. Alcune Asl stanno viaggiando per conto proprio, con gare e affidamenti individuali che rischiano di impedire la formazione di una rete con un linguaggio comune». Il Csi le poltrone ce l'ha e continua ad averle.

Con le nuove federazioni va a ramengo la Scr, la Società di committenza regionale partecipata interamente dalla Regione Piemonte, istituita con la legge regionale n. 19 del 6 agosto 2007 con l'obiettivo di razionalizzare la spesa pubblica e di ottimizzare le procedure di scelta degli appaltatori pubblici nelle materie di interesse regionale, in particolare nei settori delle infrastrutture, trasporti, telecomunicazioni e, giustappunto, sanità. Di fronte al fortissimo calo degli interventi infrastrutturali, alla intenzione di dare vita alle Federazioni sanitarie e al taglio di 900 milioni tra il 2010 e il 2012 nei trasferimenti dello Stato, il Pd propose di chiudere questa società. Macché: proposta bocciata. Del resto la Giunta regionale, nella seduta del 5 dicembre, ha stabilito in merito all'acquisto di prodotti sanitari che «è stato fissato al 31 dicembre 2012, su proposta dell'assessore Paolo Monferino, il termine entro il quale le aziende sanitarie dovranno obbligatoriamente conferire alle Federazioni sovrazionali le funzioni riguardanti i piani di acquisto annuali e pluriennali e gli approvvigionamenti di beni e servizi. Alla Società di committenza regionale viene confermato l'affidamento, per l'attivazione delle convenzioni centralizzate, delle tipologie di prodotti già individuati nel gennaio 2011 (farmaci, aghi e siringhe, ausili di assistenza integrativa e protesica, prodotti di



medicazione, guanti medicali, disinfettanti, mezzi di contrasto e sacche nutrizionali), mentre le Federazioni mantengono l'acquisto di servizi in ambito sanitario. Lo scopo è perseguire il massimo livello possibile di ef-

ficacia sanitaria ed efficienza organizzativa e produrre considerevoli risparmi dai processi di aggregazione e omogeneità degli approvvigionamenti». «Si giustifica spudoratamente un evidente doppione - conclude

Reschigna - di cui non si sentirebbe la mancanza neanche in periodo di vacche grasse, figuriamoci in un periodo di vacche magre come quello che attraversiamo». Altro valzer, altro giro. Altra poltrona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **I POTERI**

**Acquisti di beni e servizi, reti hi-tech, logistica, patrimonio immobiliare: centraline autonome dotate di prerogative enormi**



**Roberto Cota.** Il presidente (sotto) ha 44 anni e guida la Regione Piemonte dal 30 marzo 2010

### **Quarta di una serie di puntate**

Le precedenti puntate della serie "I poltronifici regionali" sono state pubblicate sul Sole 24 Ore del 6 dicembre (Calabria), del 14 dicembre (Campania) e del 16 dicembre (Molise).



» **San Filippo Neri** **Ciro Campanella**, primario di Cardiochirurgia

# «Volevano chiuderci da anni E noi non abbiamo il Papa»

## «Ci trattano come pedine e danneggiano i malati»

«Sono arrabbiato, incredulo: solo in Italia avvengono situazioni machiavelliche e grottesche come questa. Si difendono le convenzioni con i privati e si tagliano reparti negli ospedali pubblici... Mi dispiace, ma siamo stati trattati come pedine in un gioco più grande di noi». **Ciro Campanella**, 64 anni, primario di Cardiochirurgia del San Filippo Neri e allievo di **Cristian Barnard** (ha lavorato dal 1978 al 2010 tra Sudafrica, Stati Uniti e Scozia) è appena uscito dalla sala operatoria. Il suo è uno dei reparti che secondo **Enrico Bondi**, commissario straordinario alla Sanità del Lazio, dovrà chiudere.

Campanella ha appena eseguito una rivascolarizzazione coronarica. «La facciamo senza la circolazione extracorporea: costa meno, ma soprattutto il malato ha meno rischi di ictus e di sanguinamento. Ma questo interessa solo a noi e al malato...». Il suo reparto dicono che sia poco efficiente, ma lui nega: «In un anno abbiamo riorganizzato l'assistenza, dimezzato la mortalità e abbassato i costi. La verità è che già dal 2008 ci volevano chiudere, ma noi non abbiamo nulla da invidiare al Policlinico Gemelli e al Sant'Andrea».

L'allievo di Barnard ha un rammarico: «Purtroppo in Italia le cliniche private hanno il sopravvento su quelle pubbliche. Se bisogna risparmiare, perché non si tagliano le convenzio-

ni con i privati?». Poi pensando ai problemi dell'Idi-San Carlo di Nancy, il primario di Cardiochirurgia sottolinea: «Noi non abbiamo il Papa che invita a salvare questo ospedale. Siamo solo un gruppo di professionisti che lavora sodo». Campanella non ha ancora deciso che cosa farà a Natale: «Abbiamo tutti e 15 i nostri letti occupati da malati appena operati o da operare — ricorda —. Siamo molto preoccupati: chiudendo questo reparto, la Regione dovrà continuare a pagare gli stipendi di tutta l'equipe che sarà trasferita non so ancora dove. Le operazioni di cardiochirurgia sono molte costose e le nostre buste paga, rispetto alla spesa per gli interventi, sono bruciolini».

Pensieri condivisi dal dottor **Antonio Varvieri**, primario di Emodinamica: «Continuiamo a chiedere a tutti perché vogliono chiudere alcuni reparti di eccellenza come la Cardiochirurgia e la Neurochirurgia e nessuno risponde. I dati sulla nostra attività sono diversi da quelli dell'Asp, ma davanti a noi troviamo solo muri di gomma». «I provvedimenti decisi da Bondi - secondo Varvieri - danneggiano non solo il San Filippo Neri, ma soprattutto i malati. E questo non possiamo accettarlo». Giovedì medici, infermieri e sindacati hanno organizzato una nuova manifestazione nell'ospedale in via Trionfale.

**F. D. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Allievo di Barnard** Il professor **Ciro Campanella**



## Emergenza Sanità

# Tanti ricoveri sbagliati Troppi milioni buttati

## La radiografia delle disfunzioni negli ospedali

Tanti, troppi ricoveri sbagliati. Che durano troppo tempo e non sempre la qualità dell'assistenza è buona. In altre parole tanti, troppi milioni di euro sprecati. È questa la sintesi che emerge dal rapporto 2011 sull'attività ospedaliera nel Lazio. Lo studio epidemiologico, compiuto dall'Agenzia di sanità pubblica (Asp) della Regione, è stato presentato ieri.

Confrontando il Lazio e l'Italia, si scopre che nella regione ci sono 470 mila giornate di ricovero ordinario in più rispetto alla media nazionale: in pratica, è stato spiegato dai tecnici dell'Asp, circa 1.300 posti letto sono stati occupati inutilmente da pazienti a cui poteva essere erogata la prestazione in day hospital o in ambulatorio. Questo non solo avrebbe migliorato l'assistenza, ma avrebbe abbassato i costi (nel Lazio il deficit, per il ministero del Tesoro, si aggira sui 780 milioni solo nel 2012, ma Renata

Polverini sostiene che sia di 600 milioni). «È necessario aumentare efficienza, migliorare l'organizzazione, ottimizzare l'offerta e ridurre la durata delle degenze — hanno sottolineato i vertici dell'Agenzia —. Non è un problema solo di costi, ma di qualità delle cure per il malato e quindi come lo si cura. Nel Lazio non sempre il paziente è assistito bene: non sempre è davvero al centro del sistema. Se lo si può curare in ambulatorio, perché lo si ricovera o lo si assiste in day hospital? E spesso le cure inappropriate avvengono in day hospital e nei Policlinici». Gli esperti parlano di ricoveri «inappropriati», cioè sbagliati: durano troppo tempo e si ricovera spesso per malattie per le quali non è previsto il ricovero. E se i letti fossero usati bene, agguirano dall'Asp, non ne servirebbero così tanti. Per questo Enrico Bondi, commissario alla sanità, nel rispetto della *spending review*, si accinge a

tagliare un migliaio di letti. Infatti la durata media di un ricovero nel Lazio durante il 2011 è di 7,4 giorni contro una media nazionale di 6,7. Cattive notizie anche dalla degenza preoperatoria: il Lazio ha una media di 2,5 giorni (valore più alto in Italia), che è del 30% superiore alla media nazionale (1,9 giorni). Altri sprechi.

Dalla ricerca emerge però una drastica riduzione del 19% del numero di ricoveri per acuti tra il 2005 (da poco meno di 800 mila) e il 2011 (a poco più di 600 mila) seguito da un meno 34% che si riferisce al crollo dei day hospital tra il 2005 (500 mila) e il 2011 (300 mila). Questi dati indicano che se la riorganizzazione e i controlli di appropriatezza dei ricoveri hanno ricondotto sostanzialmente il tasso di ospedalizzazione in regime ordinario allo standard nazionale, sul fronte del day hospital c'è ancora molto da lavorare cominciando con il potenziamento degli am-

bulatori.

Nella regione la rete ospedaliera è composta dal 53% di strutture sotto i 120 posti letto a fronte della media nazionale del 32%. In particolare 41 superano i 120 posti letto, 10 oltre i 400 letti e 4 più di 600 letti. In altre parole nel Lazio sono presenti numerose strutture di piccole dimensioni. «Ma mancano letti per malati cronici e post acuti — fa notare Aldo Morrone, direttore generale del San Camillo-Forlanini —. Bisogna rivedere l'organizzazione ospedaliera puntando sulla prevenzione e sul cambiamento degli stili di vita sbagliati, come ha suggerito il ministro Balduzzi qualche giorno fa: questo rappresenterebbe una straordinaria inversione di tendenza e farebbe ridurre i costi, ma non tutti sarebbero contenti se diminuisse il consumismo in ambito sanitario...».

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

Secondo lo studio dell'Asp ben 1.300 posti letto sono stati occupati inutilmente



*Riorganizzare non significa ridurre servizi: se si chiude o si riconverte un ospedale è per dare servizi migliori*

**Renato Balduzzi** ministro della Salute

## L'analisi

**470 mila**

sono le giornate di ricovero in più rispetto alla media nazionale registrate nel 2010

**-19%**

la diminuzione del numero di ricoveri per acuti tra il 2005 (800 mila) e il 2011 (600 mila)

**-34%**

la diminuzione del numero di day hospital tra il 2005 (500 mila) e il 2011 (300 mila)

**53%**

è la percentuale di strutture sanitarie nel Lazio sotto i 120 posti letto a fronte della media nazionale del 32%

**2 milioni**

gli accessi in pronto soccorso negli ospedali del Lazio nel 2011. Nel 2009 erano stati 2 milioni e 134 mila

**da 18 a 130**

le attese in minuti dei malati nei pronto soccorso del Lazio prima di essere visitati

**41**

le strutture regionali che superano i 120 posti letto

**10**

le strutture oltre i 400 letti

**4**

le strutture che hanno più di 600 letti

**La spending review****Ridotti i budget del 7% ai privati**

- ✓ In base alla spending review, Enrico Bondi ha tagliato del 7% (cioè 96 milioni di euro) i budget 2012 a cliniche e ospedali religiosi

**Mille posti letto da cancellare**

- ✓ Sono un migliaio i posti letto che verranno cancellati nel Lazio: di questi, la metà in Asl e ospedali pubblici e il resto nei privati

**Il deficit del Lazio è di 780 milioni**

- ✓ Per il Tesoro, il deficit sanitario nel 2012 è di 780 milioni. Secondo la Polverini è di 600 milioni, per Pd e Unindustria supera il miliardo

**Prima linea** Un reparto di Terapia intensiva, dove vengono ricoverati i pazienti in gravi condizioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Degenze senza fine e ricoveri inutili ecco i mali della sanità

► Presentata l'analisi dell'agenzia regionale sulle attività del Lazio

## L'EMERGENZA

Ricoveri inappropriati e degenze troppo lunghe. Stando ai numeri dell'Asp, l'agenzia regionale, sono questi i mali della sanità del Lazio che hanno causato prima un aggravamento del disavanzo, poi un piano di tagli di posti letto, che sta culminando con la nuova riduzione di 940 unità decisa l'altro giorno dal commissario per la sanità, Enrico Bondi. Negli ospedali colpiti dai tagli come il San Filippo Neri (meno 120 posti letto) prosegue la mobilitazione, anche se tutto sta avvenendo nel rispetto dei pazienti.

**53%**

Percentuale di ospedali troppo piccoli: sotto i 120 posti letto

Oggi protesta anche il Cto, mentre ieri è scesa in campo la presidente della Regione, Renata Polverini, per contestare il piano di Bondi: «Questa ulteriore accelerazione preoccupa. Noi abbiamo fatto tanto sia dal punto di vista economico che in termini di riduzione dei posti letto per adeguarci ai canoni internazionali e

nazionali. Non si deve rischiare di rompere il sistema, che è complesso e fatto di eccellenze pubbliche, private accreditate».

Fin qui il dibattito, dopo l'annuncio del taglio di 940 posti letto. Ma il nodo vero è capire perché il Lazio sia arrivato a questa situazione d'emergenza. E ieri l'Asp (l'agenzia della Regione che elabora i dati sulla sanità) ha presentato uno studio sull'attività degli ospedali del 2011 in cui emerge una bocciatura del Lazio. Cosa non funziona? Prima di tutto sono ancora troppo numerosi gli ospedali piccoli, con meno di 120 posti letto: rappresentano il 53 per cento del totale, con una prevalenza tra le case di cura accreditate. Altro lato negativo: la degenza media. Scrivono all'Asp: «Nel Lazio la degenza media si mantiene sempre sopra lo standard nazionale di circa il 10 per cento. Questo si traduce per i ricoveri nel 2010 in un surplus di 470 mila giornate di degenza e in utilizzo di circa 1.300 posti letto in più nel Lazio, a causa di quelle protratte».

Altro dato che dà il segnale di come la sanità nel Lazio non abbia

**PROBLEMI ANCHE NEI PRONTO SOCCORSO DELLA REGIONE MENO ACCESSI MA TEMPI D'ATTESA FINO A 73 MINUTI**

solo un problema di numeri di posti letto, ma anche di come sono usati. Nei reparti di chirurgia troppo spesso sono ricoverati pazienti che dovrebbero essere assistiti in medicina.

**34%**

Percentuale di ricoveri inappropriati nelle chirurgie

La percentuale del fenomeno in regioni virtuose come Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana si aggira tra il 24,7 e il 26,9 per cento. Bene, nel Lazio è al 34 per cento. Infine, ci sono i numeri della degenza media per chi si deve operare. In una regione virtuosa, ti ricoverano poco prima dell'intervento, nel Lazio in media 2,5 giorni prima (la media nazionale è 1,9, e anche in questo caso le regioni più diligenti sono quelle del centro-nord). Per quanto riguarda il pronto soccorso, c'è una diminuzione degli accessi (comunque sempre sopra i 2 milioni all'anno), tempi di attesa medi che per un codice bianco arrivano a 73 minuti, ma un incremento per quanto riguarda gli ultra 75enni, che racconta uno dei grandi problemi del Lazio: popolazione più anziana, assenza di assistenza sul territorio, la terza età che ha come punto di riferimento solo gli ospedali.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MOBILITAZIONE** La protesta arriva anche al San Filippo Neri, ma l'attività dei reparti non si ferma



# Al Cto la rabbia dei pazienti «Ci uccidano con un'iniezione»

► «Alcuni paraplegici iniziano ad andare in depressione»

## IL REPORTAGE

Si lavora col magone eppure non traspare nulla nel personale del Cto, il centro traumatologico ortopedico di Roma. Proteste e assemblee non compromettono l'assistenza ma i pazienti arrivano da ogni parte della città preoccupati, e non solo per la salute. «Quando chiude un ospedale è sempre un disagio per la popolazione», osserva Giuliana Bandizioli, che viene da Latina ed è diretta a reumatologia. «Pensi che qui al Cto ci sono stata la prima volta da ragazza, 24 giorni di ricovero per una distorsione. Sono preoccupata anche per l'Idi, certi ospedali fanno parte della storia della città».

## LA PREOCCUPAZIONE

Ivana Pignotti e Paola Ugolini siedono in silenzio. La prima è stata operata il dieci alla spalla: «Mi sono trovata benissimo, nonostante l'agitazione e mi dispiace molto per la riconversione dell'ospedale». La seconda deve subire a giorni un intervento alla mano, «vengo qui apposta da un medico che gode di una buona fama. Speriamo che le nostre firme servano a qualcosa».

## IL DRAMMA

È qui per ritirare gli esami necessari per sottoporsi alla chemioterapia, Giacinto Angiulli, 66 anni. «Tre anni fa sono stato operato al Cto, pancreas, fegato, stoma-

co, mi avevano dato 24 ore di vita, sono ancora qui. Purtroppo c'è una recidiva, se va bene la chemio potrò operarmi, altrimenti è finita». Gli occhi si appannano, tutto il resto intorno ritrova le giuste proporzioni. È ospite di sua figlia che vive alla Garbatella, questo ospedale l'ha salvato, «è un fondamentale punto di riferimento». La gente continua ad andare e venire, dalle stanze delle visite si sentono gridare i cognomi, in un corridoio è seduto Marius Bardas, 38 anni, romeno, fa il muratore, vive alla Garbatella dal 2001, con la moglie e la figlia di tre anni. «Vorresti far qualcosa perché non chiuda il Cto? - chiede in un italiano buffo - Io da qua non me ne vado, sono bravi». È stato operato alla spalla, legamenti rotti, dovrà subire un intervento all'altra spal-

la, poi a un piede. Si fida del professore che lo segue.

## LE FIRME

Ecco Giovanna, 73 anni e tanta rabbia. Deve ritirare il risultato della gastroscopia e tornare a Morena: s'affatica ma va di fretta non vuole che faccia buio. «Chiudono tutto: se ci vogliono far morire prima ci facessero una puntura, no?». E chiedono di firmare su quei fogli già arrivati a quota 7mila.

## I MEDICI

La dottoressa Luciana Di Clemente si aggira desolata nell'ambulatorio di chirurgia plastica dove è stata trasferita dal centro ustioni del S.Eugenio. «Tutti piangono, medici e pazienti, al pensiero che si chiuda». Piaghe da decubito, medicazioni avanzate, che ne sarà dei tanti paraplegici che cura ogni giorno? «M'innamoro delle cose che faccio e dei pazienti, altrimenti non riuscirei a lavorare in questo clima. Ma tanti paraplegici stanno entrando in depressione, si fidano di noi, c'è un gran disagio tra gli utenti, non sanno come faranno senza questo polo di cura». Oggi è in programma un'altra assemblea, ci saranno tutti gli ospedali nella lista nera, «ci aspettiamo più coscienza e partecipazione da parte della gente», chiede Tiziana Curino della chirurgia - qualcuno crede che stiamo pensando a salvare il nostro lavoro, ma si tratta di tagli netti ai posti letto, che diventeranno più attese nei pronto soccorso, più gente abbandonata in barella, più vite in pericolo».

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme



La sede dell'Idi

## Dopo le promesse Idi senza stipendi

«Dopo più di una settimana dall'annuncio del commissario Bondi dello sblocco dei fondi - 5 milioni e 400.000 euro - che dovevano servire per dare un minimo di sollievo economico ai lavoratori dell'Idi che da agosto non percepiscono lo stipendio, ancora non è arrivato un centesimo nelle tasche dei dipendenti dell'Istituto». L'allarme è di Giovanni Torluccio, segretario generale della Uil-Fpl. «Per i datori di lavoro l'Istituto sarebbe già chiuso: è solo il senso di responsabilità dei lavoratori, che permette di continuare a garantire l'erogazione ai cittadini di servizi sanitari di altissima qualità». Dopo un incontro con Bondi, il sindaco Alemanno rassicura: «l'Idi ha ricevuto il bonifico e dovrebbe entro venerdì dare gli stipendi, dunque prima di Natale. Domani ci daranno conferma se ci riusciranno oppure no».





DIPENDENTI I lavoratori del Cto si mobilitano davanti alla sede





La lettera

Il mio San Filippo Neri declassato senza perché

MASSIMO SANTINI

CARO direttore, la vicenda del forte ridimensionamento del San Filippo Neri sembra giunta ad una svolta (negativa) definitiva.

LE DECISIONI sul nostro ospedale si sono seguiti con intervalli di pochi giorni. Prima la notizia della chiusura totale dell'Ospedale e la trasformazione dello stesso in una struttura per lungodegenti. Poi quella con cui si salvava l'ospedale ma si informavano i lavoratori e i cittadini del taglio di 160 posti letto e dei reparti di ortopedia, otorino, urologia, cardiocirurgia, neurochirurgia, chirurgia toracica, maxillo-facciale, oculistica, geriatria, metà dell'unità di cardiologia, metà di quella di chirurgia vascolare e la chiusura, infine, anche della terapia intensiva neonatale. Quindi, la chiusura di ortopedia, urologia, otorino, della metà di cardiologia e di chirurgia vascolare è stata revocata. Infine, il piano definitivo: taglio di 120 posti letto e eliminazione dei reparti di neurochirurgia, cardiocirurgia, chirurgia toracica, chirurgia maxillo facciale, terapia intensiva neonatale, oculistica, geriatria.

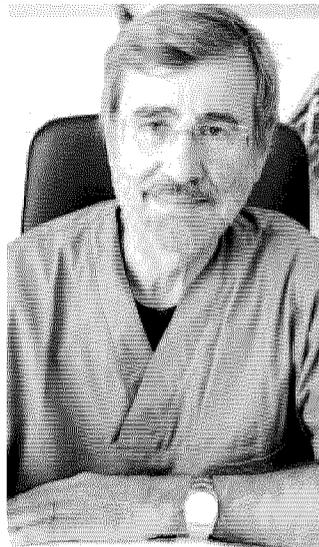
In pochi giorni abbiamo visto cinque cambiamenti sostanziali del piano iniziale, senza motivazioni aggiuntive se non le lamentele più che giustificate del direttore generale dell'azienda, Lorenzo Sommella, ad ogni incontro con il commissario ad acta Enrico Bondi. È ben difficile vedere una qualche credibilità, sostenuta da dati concreti, in una proposta che cambia in maniera significativa in una settimana.

Cosa c'è stato in mezzo? L'agitazione dei dipendenti che ritengono di essere penalizzati ingiustamente? Le manifestazioni di piazza con blocchi stradali? Le 50 mila firme dei cittadini romani? Il confronto con i dati tecnici, che danno un numero di interventi di cardiocirurgia e neurochirurgia maggiori di quelli di strutture vicine, lasciate intatte nella loro configurazione?

È difficile comprendere il meccanismo che fa passare una commissione "tecnica" dalla chiusura totale di un ospedale come il San Filippo Neri a una ristrutturazione significativa che

lo ridurrà da azienda ospedaliera a ospedale di secondo livello. Era questo l'obiettivo a cui si mirava sin dall'inizio? La declassazione per lasciare più spazio ai "giganti" suoi competitor di zona? Non era più semplice dichiararlo subito? Ci saremmo risparmiati angustie, lamentele, manifestazioni pubbliche, contraddittori tecnici e avremmo compreso subito che ci si trova di fronte a decisioni che assomigliano più a una trattativa che a un vero piano. Continueremo ancora a lungo a vedere la gestione della sanità laziale in mano a politici e esperti di finanza che poco sanno del bisogno di salute delle persone e del vissuto quotidiano di un grande ospedale, consigliati da tecnici che si servono di dati non aggiornati e non utilizzabili per comparare varie strutture (come da loro più volte ammesso), pronti a fare marcia indietro più volte rispetto al piano iniziale? Una gran confusione. Viene il mal di testa solo a rifletterci. Non sarebbe forse ora che nella gestione della sanità pubblica venga coinvolto chi vi opera da decenni, con successo professionale ed umano, per evitare lo sperpero di denaro pubblico e far sì che le decisioni vengano prese in rapporto ai meriti, utilizzando parametri prestabiliti, aggiornati e comparabili?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Santini

Santini, primario di cardiologia: "Fateci partecipare in modo diretto alla gestione"

“Un piano cambiato tante volte per declassare il San Filippo Neri”

“Dalla chiusura al taglio dei letti in una settimana. Difficile credere in questa proposta”



# Sanità, maxi assemblea contro i tagli Al Cto i medici di cinque ospedali

## *Incontro Bondi-Alemanno: verifiche struttura per struttura*

**ANNA RITA CILLIS  
LORENZO D'ALBERGO**

**L**E PROTESTE si allargano in tutto il Lazio. Sul piatto, però, restano oltre 900 posti letto da tagliare, metà nelle strutture pubbliche. È questa, infatti, la cifra prevista dal commissario per rimettere in sesto, con una serie di altre manovre, la sanità regionale che partiva, due anni fa, da un disavanzo di circa un miliardo e mezzo di euro e dovrebbe arrivare — secondo il bilancio di previsione — a 600 milioni nel 2013. E al pareggio, per il super tecnico del governo, nel 2015. Ma il dato della governatrice uscente, però, non convince Esterino Montino, capogruppo Pd alla Pisana visto che «l'ultimo verbale del tavolo tecnico parla di un disavanzo di 780 milioni».

Il capitolo tagli resta, dunque, aperto. E i fronti della protesta, anche. Soprattutto al San Filippo Neri, il più penalizzato, che potrebbe dire addio a 120 posti letto e a neurochirurgia e cardiocirurgia. Come al Cto dove il futuro è incerto: 120 posti da tagliare più altri venti in day surgery. In altre parole: chiusura. Una possibilità che i lavoratori



Enrico Bondi

dell'ospedale della Garbatella non voglio neanche prendere in considerazione tanto che oggi si riuniranno in assemblea con i colleghi di San Filippo Neri, Spallanzani, Eastman, Sant'Andrea e Umberto I per presentare un documento contro il piano. Mentre l'ospedale del Trionfale sta organizzando, insieme ai sindacati, un corteo per sabato mattina. Intanto nella tabella di marcia di Bondi ci sono anche 50

posti letto da togliere al San Giovanni, che così rischierebbe di perdere i reparti di geriatria, di medicina dello sport e uno dei due di urologia. Per il San Camillo i letti in bilico sarebbero passati a 20 dai 100 iniziali. Ma nel conteggio rientrerebbero anche i 47 da levare all'Umberto I.

Gli altri verrebbero cancellati dalle strutture non pubbliche: 250 al Gemelli, 88 all'Inrca e un

**Il rapporto dell'Asp per il 2011: ricoveri calati del 19%  
Codici verde: attese di almeno un'ora**

centinaio all'Idi dove i lavoratori ancora aspettano gli stipendi che, per Alemanno, potrebbero arrivare venerdì. E sempre l'inquilino del Campidoglio, dopo un incontro con Bondi, ha spiegato: «Il commissario vuole fare una serie di incontri struttura per struttura». E il senatore Domenico Gramazio, anche lui alla riunione aggiunge: «L'Eastman dovrebbe rimanere aperto con quattro posti letto. E per l'Oftal-

mico abbiamo chiesto garanzie affinché non chiuda».

Di numeri parla invece il rapporto 2011 dell'Asp, l'Agenzia di sanità pubblica del Lazio presentato ieri dal quale emerge come la nostra sia una Regione in cui la degenza media supera del 10% quella nazionale, dove cala del 19% il numero dei ricoveri e dove nei pronti soccorso un codice verde aspetta, in media, più di un'ora prima di essere visitato, 30 minuti un codice giallo, e oltre due un codice bianco. Ma per Gianni Nigro della Cgil, bisogna andare oltre i numeri e «leggerci dentro a meno di non volerli strumentalizzare». Sostiene il sindacalista: «L'aumento della degenza media colloca il Lazio al centro, non tra le Regioni virtuose ma neanche tra le ultime. Si può abbassare ma con investimenti sul territorio e soprattutto assistendo prima e dopo il ricovero i malati. A me, però, preoccupa il calo dei ricoveri negli acuti e nella riabilitazione che vuol dire una cosa sola: la gente si cura meno perché ha meno soldi. E questo deve preoccupare anche chi fa i tagli e chi sarà alla guida della prossima giunta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA PROTESTA**  
Al San Filippo Neri protesta contro il taglio di due reparti

